Introduzione

Che succede in Italia? C'è rischio che sia sconvolta di nuovo come tanti anni fa nel sanguinoso periodo degli anni di piombo?
Speriamo di no, ma c'è più di qualche motivo per essere preoccupati.

Sullo scontro avvenuto a Piazza Navona il 29 ottobre 2008 durante le giornate di protesta studentesca contro il decreto Gelmini si è avuta molta informazione scandalistica e imprecisa.
Nei giorni successivi agli scontri sui vari quotidiani nazionali è stata intentata una vera e propria campagna diffamatoria nei confronti dei ragazzi del Blocco Studentesco.

Format quali Matrix, Anno Zero si sono occupati della vicenda.
Alcuni portando avanti il loro operato sospinti dal dover di cronaca, altri, "Chi l'ha visto?" è solo un esempio, un po' meno.

La cosa incredibile è che quello stesso dovere di cronaca, quella fame di verità e giustizia dovrebbe costituire presupposto aprioristico di qualsiasi giornalista che aspiri a chiamarsi tale.

Già, dovrebbe.

Ma alcuni "riscontri oggettivi" ci inducono a ritenere che nella prassi, purtroppo, non è esattamente così.

Ci hanno chiamato violenti, aggressori,picchiatori, bastonatori di bambini.

Poco importa se eravamo noi gli aggrediti. Poco importa se i "bambini" avevano tutti o quasi più di trent'anni, e se erano armati anche loro.
Poco importa se ancora una volta il libero pensiero è stato sopraffatto (mediaticamente, si badi) dalla strumentalizzazione becera e dagli interessi di pochi vecchi tromboni che hanno visto dietro "l'onda anomala" una torta troppo golosa per non essere sbafata.

Poco importa se fino al 29 ottobre in piazza erano scesi più di 20000 studenti senza distinzioni politiche, poco importa se "l'onda anomala" era anomala per davvero.
E poco importa se nel delirio mediatico generale, è stata approvata una riforma ancora una volta penalizzante per la scuola pubblica.

Tutti troppo occupati nella ricerca del "cattivo" da cacciare. Tutti troppo occupati a ergersi garanti della protesta "pacifica, moderata, benpensante, media". Tutti troppo occupati a esprimere solidarietà a una redazione, quella di "Chi l'ha visto?", che, fuori tema peraltro, non ha fatto che aumentare il clima di tensione già palpabile nei giorni successivi a Piazza Navona.

Hanno svenduto le nostre facce come carne da macello,noi che la faccia, ce la mettiamo sempre. Ci hanno accusato, infamato e diffamato, dandoci perfino degli infiltrati.

Hanno giocato con le nostre vite. Hanno giocato sporco. E hanno giocato male.

Hanno giocato male perché il Blocco Studentesco è ancora qui, e non arretra di un passo. Hanno giocato male perché "l'onda anomala", quella vera, non la affogheranno mai. Sembra essersi infranta addosso allo scoglio dell'antifascismo, dell'egoismo, dello sporco interesse politico, ma già si sta preparando in fondo al mare per tornare più alta che mai.

Perché i sogni non li puoi distruggere. Perchè la speranza e l'irrazionale voglia di vivere non le puoi fermare.

Perché quelle parole: "Ne rossi, ne neri, ma liberi pensieri" sono rimaste impresse nel marmo di quella piazza. E risuonano ancora.

Hanno giocato con le nostre vite. Hanno giocato sporco. E hanno giocato male.
Di fronte a tutto questo non abbiamo altra possibilità che dare un segnale, forte.

Questo libro vuole essere una risposta, a tutti loro.
Una risposta politica, ovviamente, perché è quella che ci riesce meglio.

Una risposta con i fatti ,ovviamente, perché non mentono mai.

Prologo

Tra il giugno e l'ottobre 2008 vengono predisposte due misure legislative, la legge 133 e la riforma Gelmini, che di fatto mettono seriamente a rischio il futuro dell'istruzione pubblica.

In tutta Italia la protesta degli studenti non tarda a farsi sentire. A Firenze, Bologna e Milano iniziano le prime occupazioni nei vari Atenei.

Ma è Roma l'epicentro della mobilitazione.

Il 22 ottobre i ragazzi delle scuole superiori Ettore Majorana e Nomentano occupano gli istituti. In particolare dal Nomentano partità un corteo che coinvolgerà anche gli studenti del Giordano Bruno e dell'Orazio.Tra gli organizzatori della sfilata, alla quale prenderanno parte più di 2000 studenti, c'è il Blocco Studentesco.

Per la prima volta dopo Valle Giulia il fronte studentesco diviene politicamente trasversale, senza discriminanti politiche di sorta.

La protesta degli universitari si ricongiunge con il movimento degli studenti medi.

Ha inizio quella che sarà da tutti ricordata come "la grande onda".

I fatti riportati in questo libro sono avvenuti tra il 22 ottobre e il 10 novembre 2008

23 ottobre 2008

Da "il Messaggero" di giovedì 23 ottobre 2008

"Licei, si moltiplicano occupazioni e autogestioni"
Uds e Blocco Studentesco insieme nella mobilitazione contro la riforma Gelmini
di Alessia Marani

Aumenta il fermento delle scuole romane. Le dichiarazioni del premier Silvio Berlusconi che si dice disposto a mandare la polizia davanti agli istituti pur di garantire il diritto allo studio per chi non partecipa alla protesta anti – Gelmini rimbalzano negli istituti. E di fronte all'ipotesi dell'utilizzo della forza pubblica, la condanna arriva dall'Unione degli Studenti(vicina alla sinistra), così come dal Blocco Studentesco (movimento di Casapound). Fino al sostegno degli attivisti d'estrema destra di Forza Nuova, che dicono:"Saremo al fianco degli studenti nel caso il governo li aggredisse".[...]Sono stati occupati il liceo classico Torquato Tasso, in via Sicilia, l'artistico De Chirico, a Cinecittà, mentre il Blocco Studentesco ha "rivendicato" l'occupazione di altre tre scuole, l'Azzarita, il Genovesi e il Nervi.[...] In mattinata hanno sfilato due cortei non autorizzati, spontanei. Il primo è partito da piazza dei Giochi Istmici per dirigersi verso piazza di Ponte Milvio; l'altro da piazza Timoli si è diretto verso il liceo Aristofane, a Talenti.
Erano gli studenti del Nomentano, dell'Orazio, del Giulio Cesare e del Giordano Bruno.[...]"

Nonostante gli avvertimenti del Premier dunque la protesta dilaga nella città. Si organizzano occupazioni lampo, assemblee, cortei spontanei. Insieme. Destra e Sinistra. Dopo 40 anni da Valle Giulia.
Si chiarisce che la protesta non ha e non può avere un colore.
In merito le dichiarazioni di Guelfo Bartalucci, 19 anni, responsabile romano del Blocco Studentesco:

da "il Corriere della Sera", giovedì 23 ottobre 2008

"Nel '68 la destra di Almirante fece un errore storico, andò a sgomberare l'università invece di occuparla, consegnando il movimento alla sinistra. Ma noi non siamo i figli di quella destra".

Il fatto che la protesta sia trasversale è testimoniato anche da quotidiani e giornalisti notoriamente piu' "simpatici" alla sinistra.

Scrive Tea Maisto su "*la Repubblica",* ancora giovedì 23 ottobre:

"[...]La mattinata nelle scuole di tutta Roma si è aperta all'insegna della protesta. E a portare avanti la lotta contro la Gelmini, oltre all'Unione degli studenti vicina alla sinistra, anche i ragazzi del Blocco Studentesco, legato alla destra. E a Berlusconi che ha parlato di una regia di sinistra dietro le proteste, Francesco Polacchi, uno dei leader del Blocco risponde così:<< Oggi abbiamo portato avanti tre occupazioni e due cortei e continueremo. Siamo contro questa riforma che uccide l'istruzione pubblica e l'università>>.Ieri infatti sono stati occupati i licei Azzarita, Genovesi e il Nervi di Morlupo. <<Ci sono stati due cortei - aggiunge Guelfo Bartalucci, sempre del Blocco - uno partito dal Farnesina, con le scuole De Sanctis e Bernini, fino a Ponte Milvio e un altro nella zona est con la partecipazione di 6/7 scuole.Erano 4 mila studenti>>[...]
E alla succursale del Nomentano gli studenti spiegano:<<La nostra protesta non è nè di destra, nè di sinistra>>[...]

Eccola qui, dunque, la "grande onda". Alla fine della giornata del 22 ottobre si conteranno più di 4000 studenti scesi in piazza, piu' di dieci scuole in mobilitazione per dire "NO" a una riforma, quella della Gelmini, e a un decreto legge, il 133, che nel giro di pochi anni rischiano di mettere in ginocchio la già martoriata istruzione pubblica.
Tratto caratteristico dei cortei del 22 Ottobre è la loro assoluta spontaneità. Non c'è niente di preparato, nessuna ideologia, nessun cappello partitico.
Anzi. Insieme agli studenti di sinistra c' è anche il Blocco Studentesco, a sottolineare che non si tratta di una guerra di campanile.
Qui c'è in gioco il futuro di un' intera generazione. E di quelle che verranno dopo.

Ecco quindi che Il coinvolgimento è enorme, anche docenti e genitori scendono in campo a fianco degli studenti.
Le occupazioni e le iniziative continueranno anche nei giorni successivi. Durante le assemblee spontanee si preparano striscioni come "Non tagliateci il futuro", "Riforma? Ce ne OCCUPIAMO noi".
Sono solo le prime giornate dell'Autunno Caldo, e già i numeri della mobilitazione sono impressionanti.

Dossier Piazza Navona

da "Il Messaggero", venerdì 24 ottobre 2008

"[...]Roma si paralizza per gli studenti che protestano davanti ai palazzi del potere.[...]Sotto Palazzo Madama i ragazzi fischiano contro i senatori, anche quelli del PD. Gli universitari della capitale non stanno a guardare:a La Sapienza l'ultima occupata è la facoltà di Ingegneria, la sede di San Pietro in Vincoli.Stessa forma di protesta alla facoltà di Scienze di Roma Tre.
Trecento manifestazioni dal primo ottobre, 150 scuole occupate e 20 facoltà universitarie occupate, questo il bilancio fatto dal Viminale in serata. Negli Atenei e nelle scuole la tensione resta alta[...]
Privatizzazione della scuola e dell'università, tagli ai finanziamenti, riduzione delle ore di lezione e smantellamento dell'istruzione pubblica sono tra le principali accuse mosse dai manifestanti.
Come nel Sessantotto e Settantasette in campo ci sono i rossi e i neri.".

La protesta e il movimento sono ormai trasversali, senza discriminanti ideologiche, senza alcun simbolo di appartenenza politica. Gli studenti, tornano uniti contro l'ordine costituito.
Il messaggio lanciato alle istituzioni è chiaro: giù le mani dalla scuola pubblica, giù le mani di interessi clientelari dal sapere.



Un momento del corteo nel quartire romano di Talenti, al quale hanno partecipato le scuole dell'Orazio e del Nomentano



manifestazione a Ponte Milvio organizzata dagli studenti dell'Azzarita

Il contesto politico è quello di una nazione che ha appena visto affondare la sua compagnia di bandiera, svenduta ai privati. E' quello della crisi economica americana, i cui effetti iniziano a ripercuotersi in tutta Europa. E il movimento studentesco ha le idee chiare anche su questo:"Noi la crisi non la paghiamo" è un altro slogan che risuona come una minaccia. Una minaccia contro chi racconta bugie, contro chi vuole far passare per ragion di stato quello che in realtà è un asservimento totale del governo alla legge delle banche e del mercato. La domanda che si pongono gli studenti è semplice: come è possibile che vengano tagliati fondi all'istruzione, con la scusa che non ci sono soldi, quando in una notte viene poi varato il decreto salva-banche?

27 Ottobre 2008

Trascorso il week-end arriviamo al 27 ottobre, quella che diventerà per molti una data storica: 20000 studenti si riuniscono a Piazza della Repubblica per protestare contro legge 133 e riforma Gelmini. Alla testa del corteo c'è ancora il Blocco Studentesco, che fornisce l'amplificazione alla manifestazione. Al microfono parleranno oltre ai responsabili del Blocco, i rappresentanti delle scuole partecipanti all'iniziativa, tutti, o quasi, di sinistra.

Ancora per sottolineare, se le iniziative dei giorni precedenti non lo avessero sufficientemente dimostrato, che la protesta non ha colore. Ancora per dimostrare che quello che si leva dal corteo non è un grido di partito, non è rosso ne nero, è il grido di una generazione intera che percepisce il proprio futuro messo a repentaglio da una riforma, l'ennesima,che rischia di consegnare definitivamente l'istruzione nelle mani di privati.

Sullo sfondo c'è la musica di Ligabue e di Vasco Rossi, dei Dropkick Murphy's e dei Ramones, mentre le note de "ma il cielo è sempre più blu…" di Rino Gaetano accompagnano il corteo fino sotto il Senato. Inizia un sit-in che dura ore, ma potrebbe durare anche giorni. Non se ne andrebbe nessuno tanta è la voglia di esserci, di dire no alla riforma, di imporre il pensiero giovane in quell'aula sorda e grigia.

A questo punto però l'onda anomala inizia a fare davvero paura. Non solo alle istituzioni, ma anche a chi vorrebbe strumentalizzare la protesta.
Non è un caso infatti che alcuni esponenti dei centri sociali tentino di spezzare il corteo, appena partito da Piazza Esedra, all'altezza di Via Cavour.

Da "Il Riformista", martedì 28 ottobre 2008

E il corteo si spaccò sul << Duce Duce >>

di A. Calvi

"[...]All'altezza di via Cavour i primi problemi. Il Blocco studentesco in testa al corteo, la sinistra in fondo. Il fiume di ragazzi si spezza in due. Stefano, dell'Uds sotiene che militanti del Blocco studentesco << A bordo di un camioncino con un megafono, hanno preso con la forza la testa di un corteo >>. Questo avrebbe provocato la decisione di prendere le distanze che però si è infranta contro i cordoni della polizia che hanno impedito allo spezzone di coda di abbandonare il percorso per girare verso il colosseo. A provocare la divisione, speiga Francesco Polacchi, responsabile nazionale del Blocco studentesco, sarebbe stata un'incursione dei centri sociali. E Francesco nega anche che qualcuno abbia inneggiato al Duce. << Una strumentalizzazione allucinante >>, dice".

Davide Varì di Liberazione getta altra benzina sul fuoco:

da "Liberazione", martedì 28 ottobre 2008

"L'onda nera prova a scippare il corteo al coro di Viva il Duce"

di Davide Vari

"«Io il corteo coi fascisti non lo faccio. Con quelli che gridano Duce, Duce non ho nulla da spartire», urla Mara, stella rossa sul cappello, del liceo Virgilio di Roma. «Ma che c'entra fascisti o non fascisti - fa eco Marco del Liceo Nomentano - qui si tratta di bloccare sta legge di merda».
Erano tanti, tantissimi gli studenti medi che ieri mattina hanno invaso il centro di Roma. Un corteo con un unico grande slogan: "non vogliamo la legge Gelmini". Un corteo vivo, certo, ma pieno di contraddizioni. A cominciare dal fatto che in testa a quelle migliaia di ragazzi c'erano le magliette nere con la folgore al petto di Blocco studentesco, l'organizzazione che fino a qualche mese fa faceva riferimento a Fiamma tricolore ed i cui valori sono noti e chiari a tutti: "Giovinezza al potere! Siamo il Blocco Studentesco, state tutti bene in guardia!". Fascisti? Loro dicono di no. «Ma certo che sono fascisti - dice ancora Mara - ma non hai visto come vanno in giro? Sono fascisti e violenti».

Ma come è potuto accadere che un manipolo di ragazzi di Casapound, il centro sociale dell'estrema destra romana, si sia ritrovato a guidare un corteo anti-Gelmini composto per la gran parte da studenti di sinistra?
«Il problema - spiega Alberto, rappresentate del liceo Aristofane - è che quelli di blocco studentesco hanno preso la testa del corteo e se ne sono impossessati».

Insomma, la manifestazione anti-gelmini di ieri ha segnato uno spartiacque fondamentale nella storia, seppur breve, di questo movimento studentesco. Gli studenti hanno infatti capito che il rischio è quello di diventare ostaggi politici della destra estrema abile, abilissima a mettere il cappello politico all'iniziativa di ieri.
«L'accordo era chiaro - spiega ancora Andrea del Nomentano - loro avrebbero dovuto occuparsi del servizio d'ordine per il semplice fatto che sono grossi». «No, non è vero - interrompe di nuovo Alberto - nessuno aveva autorizzato nulla. Anzi, molti ignoravano la presenza di Blocco al corteo, altrimenti non sarebbero venuti. Anzi, mi ci metto anch'io: non saremmo venuti».
Eppure, in mezzo a tanto dissenso nei confronti della destra estrema presente ieri al corteo, ci sono tanti ragazzi, ragazzi di sinistra, che rivendicano l'azione comune con Blocco studentesco. «Questo è un movimento aperto a tutti: apartitico e apolitico», assicura Amir, sempre del Nomentano. Amir, di origine Etiope è circondato dalle magliette di Blocco Studentesco. Di qui la domanda: «Amir, sei di destra anche tu?». Risposta: «Ma che non mi vedi? Io so' negro. Certo che sono di sinistra». Ma allora perchè sfili con quelli di blocco? Altra risposta: «Io sfilo con tutti quelli che sono contro il decreto Gelmini». Ma forse, la contrarietà al decreto Gelmini accomuna, ma l'idea di come dovrebbe essere la scuola, un po' meno. «Certo, certo, questi vogliono la scuola dell'ordine, la scuola dell'italianità: chiusa e nostalgica - riprende ancora Alberto - Pensate solo alla storia del testo unico che quelli di Blocco propongono. Loro dicono che serve a far spendere meno soldi alle famiglie italiane, ma in realtà è un modo per revisionare i testi di soria. Revisionarli sui "meriti" del ventennio, s'intende».
E loro? I militanti neri di Blocco studentesco cosa pensano di quanto accaduto ieri? «Noi - spiega un ragazzino dalla faccia pulita con indosso una maglietta con una scritta inequivocabile: " Non si fermerà la Marcia" - siamo qui contro il decreto della

Gelmini. La scuola che vogliamo? E' quella della Giovinezza al potere». Non solo, gli autarchici militanti di Blocco immaginano anche fonti di energie alternative in grado di generare elettricità nei singoli istituti scolastici: «In questo modo - spiegano - non saremo più soggetti a servitù energetiche dell'Est Europa».
Per quanto riguarda l'azione di ieri, perchè di questo si è trattato, di un'azione premeditata di scippo politico di un corteo quelli di Blocco sostengono sereni che sì, è vero, «guidavamo la testa di un corteo pieno di ragazzi di sinistra, ma è quello che ci è stato chiesto».
Alla fine del corteo l'immagine era però chiara. Da un lato loro, le magliette nere di Blocco studentesco, e dall'altra, distanzati di molti metri, gli studenti di sinistra. «Non vogliamo avere nulla a che fare con i fascisti», ripete a chiunque si avvicini Mara.
Nessun corteo bipartisan dunque come molte agenzie di stampa e molti siti web si sono affrettati a scrivere.
Alla fine il trucco è stato infatti svelato e i due cortei hanno proseguito a ranghi separati.
E' dall'inizio di questa mobilitazione studentesca che la destra estrema cerca di infiltrarsi nel movimento. Anche Forza nuova manda messaggi inequivocabili: «Fronte comune contro il decreto Gelmini».
Una risposta a questi inviti arriva dai ragazzi del Tasso occupato, storico liceo romano che ha partecipato al corteo di oggi: «Prendiamo le distanze dai movimenti dichiaratamente di estrema destra». E su quanto accaduto ieri? «Blocco Studentesco ha forzato la testa del corteo formando dei cordoni per impedire in modo arrogante agli altri di oltrepassare il loro striscione. Onde evitare fraintendimenti da parte dell'informazione pubblica, vogliamo sottolineare il fatto che la manifestazione di ieri non è stata promossa e guidata da Blocco Studentesco, bensì da esso strumentalizzata e monopolizzata».[...]



Qui sopra una delle immagini più rappresentative della natura della manifestazione del 27 ottobre.
Contrariamente a quanto sostiene Davide Vari su "Liberazione", il Blocco Studentesco si trova alla testa del corteo insieme a studenti di sinistra.
Nessuna strumentlizzazione quindi, nessun "atto di forza", nessuna azione "premeditata di "scippo" del corteo.

Ovviamente da quotidiani "di parte", non ci si poteva aspettare un'obiettiva ricostruzione dei fatti.
In realtà la spaccatura del corteo in due tronconi fu un episodio di scarsa rilevanza, come peraltro è confermato dal Corriere della sera in un articolo di M. Antonietta Calabrò:

da "Il Corriere della Sera", martedì 28 ottobre 2008

[...*]nella Capitale va «in onda» un'inedita alleanza di kefiah e teste rasate, stelle rosse e magliette nere che fermano il traffico del centro. Forte tensione e qualche spintone solo dopo che qualcuno con il riflesso condizionato, in piazza Venezia, invoca il Duce[...]*
Dunque a innescare la scaramuccia sarebbero stati dei presunti cori inneggianti al fascismo lanciati da ragazzi appartenenti al Blocco Studentesco, ma a tal proposito interverrà Francesco Polacchi sul Secolo d'Italia, respingendo le accuse:

da "Il Secolo d'Italia", martedì 28 ottobre 2008

"Nè saluti romani, nè cori Duce, duce. Se qualcuno lo ha fatto si è trattato di persone estranee alla nostra organizzazione. Noi vogliamo l'unità del movimento studentesco e siamo d'accordo sul fatto che la protesta non deve avere colore politico"

E così sarà infatti per tutta la giornata di lunedì 27 ottobre, dove si vedranno sfilare insieme magliette con la stella a 5 punte e felpe del Blocco Studentesco. Si continua a leggere sull'articolo della Calabrò:

da "Il Corriere della Sera", martedì 28 ottobre 2008

"Il corteo si divide ma alla fine arrivano insieme. L'onda intera si incanala nella Corsia Agonale, la strada che da piazza Navona sbocca davanti al Senato".

Se da un lato alcuni quotidiani (vedi più sopra Liberazione), vorrebbero il corteo diviso, dall'altra c'è chi, non potendo esimersi dal dover di cronaca dà un efficace quadro dei fatti, fornendo peraltro un immagine piuttosto suggestiva della manifestazione del 27 ottobre.

da "*l'Unità", martedì 28 ottobre 2008*

Alla testa del corteo hanno marciato insieme Blocco Studentesco e studenti di sinistra. Kefiah e borsette con i teschi. Magliette nere e del Che. Fino allo striscione: «Giovinezza al potere».

di Federica Fantozzi

«Stiamo arrivando. Alziamo queste mani». Le sollevano al cielo. «Siamo arrivati». Partono le note di "The Final Countdown". «E ora il Senato ci sentirà». Il furgone scoperto si ferma a ridosso delle transenne. Sopra dondolano tre ragazze magre e bionde. Lo striscione guarda la facciata di Palazzo Madama: «No alla riforma, giovinezza al potere». Felpe nere e bandane del Che. Kefiah e borsette con i teschi. Un ragazzo con la maglietta rossa di Emergency e una ragazza con il collare di spunzoni metallici ballano insieme

Alla testa del corteo di ieri marciavano Blocco Studentesco, formazione di destra considerata vicina alla Fiamma Tricolore (ma loro non ci stanno: «Nessun partito ci rappresenta») e ragazzi di sinistra. Uniti nella protesta. Non bipartisan, ti dicono, fai attenzione: apolitica. Sono quelli del Nomentano, liceo scientifico alla Bufalotta, dove un rappresentante d'istituto è di destra e uno di sinistra. Tra chi organizza c'è Andrea, stella rossa sulla t-shirt verde: «I ragazzi del Blocco ci danno una mano. Abbiamo occupato con loro. La politica non c'entra: siamo studenti incazzati». E c'è Matteo, polo a righe, del Blocco: «Lui la pensa in un modo e io in un altro ma non conta. Oggi non abbiamo colore. Siamo studenti e basta». Nessun distinguo? «No, ed è la nostra forza». Tutti contro i tagli e l'accorpamento che seppellirebbe la loro succursale. «Dovete spiegare che non è politica - racconta Giulia, sessanta ore insonni consacrate all'occupazione - Ma quali centri sociali. Siamo una scuola mista in un quartiere tranquillo, mica i Parioli tutti di destra». Migliaia di studenti hanno attraversato Roma. Decine di istituti: il Ripetta, il Croce, il Matteucci, il Pacinotti, l'Archimede. Slogan: «cogito ergo protesto» e il pink-floydiano «we don't need no reformation, we don't need no Gelmini control». Un gruppo di ragazzine issa un cartello: «Berlusca scopami, voglio diventare ministro pure io». Un altro: «Gelmini continua così che diventi premier». Un altro ancora: «Contro il governo che ci punisce il Sisto V reagisce».



Uno dei tanti striscioni presenti alla manifestazione del 27 ottobre. La scritta "Nè destra nè sinistra, tutti contro la ministra" sottolinea ancora una volta l'anima apartitica della protesta

Poi una piccola caduta di stile:

L'inno alla neutralità per l'unità di obiettivi non convince tutti. Il servizio d'ordine è una falange di magliette nere e teste rasate. Quando il camioncino bianco prende la guida del corteo, una parte si stacca. Da detonatore fa un grido: «Duce, duce». Aristofane, Tasso, Virgilio e altre scuole provano a cambiare percorso: «Siamo studenti antifascisti - spiega Valentina - Non esiste un corteo apolitico e ci dissociamo». La polizia però non permette la deviazione e il serpente si ricompone. Martina dell'Aristofane allora rallenta il passo: «Non vogliamo manifestare con il Blocco, non ci piacciono i loro modi aggressivi».

Ma la modesta rilevanza del fatto non consente particolari ricami, e la Fantozzi prosegue nella cronaca:

Un incidente di cui la maggioranza dei manifestanti non si accorge. Molti, come Flavia dell'Orazio, non si turbano: «Non ci interessa, siamo qui tutti per lo stesso motivo». [...]Tensioni che non raggiungono la prima fila. Dove la mescolanza è visibile.

Il megafono rimbomba: «La riforma non ci fermerà/ Salviamo la scuola e l'università». Magliette inequivocabili: «All'arrembaggio», «Parte uno, partono tutti», «Tremino infami, traditori e spie» da un lato. «Sex drugs & rock 'n' roll» dall'altro. "Sweet Dreams" rivisitata lascia il posto ad "Amore Disperato". Poi tutti insieme: «Ministro buffone/ Affacciati al balcone».
Ora, a parte le espressioni leggermente più colorite in merito alla descrizione del "presunto" servizio d'ordine, l'articolo della Fantozzi non esorbita da quello che è stato il reale svolgimento del corteo del 27 ottobre.
Il fatto che una descrizione coerente con la realtà dei fatti sia riportata da un giornale di parte quale l'Unità, non fa altro che suffragare le testimonianze che raccontano di un corteo senza distinzioni politiche.
Ma a rendere ancora meglio l'idea sarà Fabrizio Caccia, giornalista de "Il Corriere della sera":

da "Il Corriere della Sera", martedì 28 ottobre 2008

Né rossi né neri: nascono «Gli Irrappresentabili»

di Fabrizio Caccia

ROMA — Cosa c'era scritto sullo striscione srotolato l'altra sera dagli studenti sul «red carpet» del Festival del Cinema? «Pay attention (fate attenzione ndr) Movimento Irrappresentabile ». Proprio così. Sembra questa, oggi, la prima, vera, grande preoccupazione dell'«Onda» che avanza. Non si lasciano strumentalizzare, gli studenti. Né rappresentare. Dai partiti, dai sindacati, dai professori. Liceali e universitari non lo vogliono affatto. E lo dicono in tutti i modi: «Studente non strumentalizzato», è uno dei cartelli che usano appiccicarsi addosso, per esempio, quando sfilano nei cortei.
L'altro giorno, il quotidiano l'Unità ha pubblicato un reportage nei licei occupati di Roma.



Un altra suggestiva immagine del corteo tenutosi il 27 ottobre. In evidenza i due striscioni principali. In primo piano "Giù le mani dalla cultura" realizzato dagli studenti di sinistra (si può notare la stella a cinque punte in basso a destra) , mentre al centro del corteo "No alla riforma. Giovinezza al potere" del Blocco Studentesco. Ancora una volta le immagini parlano chiaro: nessun tentativo da parte del Blocco di "forzare" la testa del corteo. La protesta non ha cappelli di partito

Uno studente diceva: «Non lasceremo che i partiti mettano il cappello sulla nostra protesta, perché non è né di destra né di sinistra, è in difesa della scuola pubblica ». Così, nel suo editoriale, il direttore de l'Unità, Concita De Gregorio, all'indomani del grande raduno del Pd al Circo Massimo, coglieva giusto quest'aspetto: «Gli studenti non sono andati al Circo Massimo. C'erano, ma non c'erano. Erano mescolati, senza insegne, ai genitori e agli insegnanti ».
Né di destra né di sinistra, dunque. Lucia Annunziata, ieri mattina, su La Stampa, sottolineava la vera novità del movimento 2008: «La politica è "un cappello", senza distinzioni, non più un aiuto naturale per chi protesta, ma addirittura un ostacolo». Questo, dunque, non è un movimento «bipartisan»: semplicemente perché i partiti non ci sono, non li vogliono, non sono stati invitati. E quando pure s'avvicinano, ecco che vengono contestati: davanti a Montecitorio, la settimana scorsa, durante una delle lezioni di Fisica in piazza, un consigliere comunale del Pd aveva provato ad accostarsi alle lavagne, ma è stato respinto con perdite («Vai via, sei qui solo per le telecamere...»). E lo stesso è avvenuto sotto al Senato, venerdì scorso, quando Paolo Ferrero di Rifondazione e una delegazione del Pd aveva tentato di interloquire con gli studenti davanti a Palazzo Madama. Niente da fare: fischi e cori per tutti. Così, lontano dalle parole d'ordine dei partiti, dalle etichettature dei giornali, dalle divisioni monolitiche del passato, è in questo clima che si trovano a marciare insieme oggi quelli con la kefiah e con le teste rasate, pugni chiusi e braccia tese, stelle rosse e magliette nere, i ragazzi del Blocco Studentesco (ultradestra) e i liceali dell'Unione degli studenti. E se pure litigano tra loro[...] alla fine però a protestare davanti al Senato ci vanno tutti insieme. Compatti.
Contro la Gelmini, contro il ministro Tremonti, contro i tagli alla ricerca e il rischio-privatizzazione. Strumentalizzati no, protagonisti sì: l'Onda travolge gli schemi. «Protestiamo in difesa della scuola della Costituzione, libera e pubblica, che garantisca l'istruzione senza discriminazioni di alcun tipo», recita il documento comune, votato e diffuso in serata dagli studenti del «classico» Giulio Cesare. E anche lì, nel liceo di Corso Trieste, quasi un'icona della destra a Roma trent'anni fa, studenti di sinistra

(«Lista Palomar») e di destra («Lotta studentesca»), sostenuti da un terzo gruppo di apolitici («Gruppo becero»), hanno vinto le resistenze degli altri compagni di scuola (in tutto sono 1300 gli iscritti) e hanno mandato a casa ieri mattina professori e bidelli.
Non è chiaro se pure lo striscione che hanno appeso all'ingresso sia oggi il frutto del grande compromesso tra le due animе degli studenti in lotta. Nella prima riga, infatti, «Giulio Cesare» è scritto in nero; nella seconda, però, «Occupato» è rosso-sangue. Di certo, l'attenta «par condicio» dei colori si rispecchia perfettamente nelle diverse identità politiche degli occupanti. L'obiettivo, però, resta comune.

E proprio in vista di quell'obiettivo comune si chiede un incontro con alcuni Senatori. "Stranamente" non c'è nessuno: ipotesi statisticamente improbabile su un campione di 315 (almeno) persone. Gli studenti questo lo sanno, e quando si affacciano alcuni esponenti de "l'Italia dei valori", vengono fischiati pesantemente.
Si decide perciò di tornare tutti il giorno successivo, ancora lì, sotto il Senato.

28 ottobre 2008

Così, martedì 28 ottobre, ci si ritrova di nuovo sotto Palazzo Madama. Ci sono di nuovo tutti quanti gli studenti, insieme. C'è ancora la musica, che non smette di suonare, ci sono ancora i cori e le mani alzate al cielo, che, nonostante il temporale, sembra davvero sempre più blu.
Ci sono ancora i rossi e i neri. E assediano il Senato.

Da "Leggo", mercoledì 29 Ottobre 2008

Sit-in e bagarre, ma il Senato vota

di Lorena Loiacono:

"*Senato sotto assedio: gli studenti non mollano la presa e, nonostante la pioggia, restano ad oltranza sotto le finestre di Palazzo Madama.[...]Una giornata di protesta in piazza, quella di ieri per gli studenti di superiori e università: a Roma sotto le finestre del Senato oltre 10mila studenti hanno manifestato dalla mattina fino a tarda sera[...].*"

Indicative le dichiarazioni di Maurizio Gasparri (PDL):
"*E' una protesta fascio-comunista*".

Il Governo stesso quindi, al quale farebbe comodo che il sit-in sia strumentalizzato dalle sinistre, riconosce la duplice anima della protesta.

Ciò verrà sottolineato piu' volte dai quotidiani del ventinove ottobre. Tra questi si legge su *"Il Riformista"*:

Zecche e fasci ora si parlano

Rossi e neri, guelfi e ghibellini, zecche e fasci: è cominciata così la giornata di assedio studentesco del Senato che discuteva il decreto Gelmini, con il furgone del sit-in del Blocco studentesco piazzato nel budello della corsia agonale, tra piazza Navona e il senato, e un corteo dell'unione degli studenti che partiva da Piazza della repubblica diretto verso la stessa strettoia. Tutti per protestare contro i tagli alla scuola ma tutti ancora armati dei tradizionali distinguo dell'abecedario ideologico in salsa adolescenziale. Si sono incontrati così, Vasco Rossi contro Bob Marley, furgone in arrivo contro furgone già in presidio. E non si sono scontrati. In altri tempi se le sarebbero date di santa ragione, ieri si confrontavano.[...]
Il Blocco è stato ricevuto in senato, "ma a titolo di rappresentanza degli istituti".
L' Uds ha preferito mantenere la posizione fuori.[...]

A tal proposito chiarirà poi Michela Giachetta su *"D-News"*, ancora di mercoledì 29 ottobre:

[...]Cinque giovani di Roma 3 e del liceo Nomentano sono riusciti farsi ricevere dalla commissione istruzione al Senato. Portando con loro anche proposte concrete per evitare i tagli alla scuola. "Uno di questi - hanno raccontato i ragazzi - potrebbe essere quello di scorporare l'otto per mille da destinare alla chiesa, dandone invece una parte ai progetti per la scuola pubblica". Ma l'incontro non ha avuto l'esito auspicato.

Continuiamo a leggere sul *Riformista:*

[...]E alla fine si sono ritrovati, furgone attaccato a furgone, a scandire gli stessi slogan: Se ci bloccano il futuro, bloccheremo la

città>>. Nessun inno al Duce, dunque(<<Mannò quelli del Croce scandivano:"Croce, Croce" non avete sentito bene), ma l'Uds evitato lo scontro a fine mattinata ha abbandonato il campo per "riprendere fiato tanto nel pomeriggio arrivano gli universitari".

L'articolo sopra citato è di Sonia Oranges. Ricordatevi questo nome perché quando arriveremo a raccontare gli episodi del 29 ottobre i toni fino ad ora obbiettivi e la sana cronaca lasceranno il posto ad una totale mistificazione della verità.

Tuttavia a rendere ancora meglio l'idea sullo svolgimento della manifestazione del 28 ottobre è l'articolo di Maria Lombardi su *"Il Messaggero"*:

Lungo assedio dei diecimila tra pugni chiusi e braccia tese

Pugni chiusi e braccia tese si guardano a distanza, anche un po' minacciosi, e in sincronia si muovono nell'aria ritmando lo stesso ritornello «la riforma non la vogliamo....». I gesti danno una sfumatura diversa alle identiche parole.
Due microfoni e due camioncini a venti metri di distanza, da una parte musica reggae e dall'altra Vasco Rossi. Gli altoparlanti del Blocco, "targati" destra, quasi sotto al Senato, quelli dell'Uds, "sbilanciati" a sinistra, pochi passi più indietro, verso piazza Navona. «Nè rossi, nè neri solo liberi pensieri», lo stesso coro, tutti contro la Gelmini, «uniti, uniti..», ma senza confondersi. D'accordo niente striscioni di parte, magliette e musica politica a casa, però per cortesia non troppo vicini, insieme ma ognuno a modo suo. Gli inviti a urlare dallo stesso furgoncino (partono per la verità dalla postazione del Blocco) cadono nel vuoto. «Più forte, facciamoci sentire più forte», si sgola uno degli animatori della protesta, «la lotta è dura e non ci fa paura», risponde la folla di studenti stretta tra le transenne sin dalle dieci, mani e voci che si levano verso piazza Madama contro chi «vuole svendere la scuola pubblica». Sotto la pioggia si protesta e si balla, si salta, la rabbia sfuma nell'entusiasmo e viceversa, capelli rasati e borchie si sfiorano, kefiah bianchi e rossi e magliette nere si urtano, Rino Gaetano e Battiato fanno cantare come "Er Piotta", anche la metallara si muove con "Ma il cielo è sempre più blu", di Rino Gaetano, colonna sonora del lunghissimo assedio al Senato. In migliaia, dalle scuole e dalle università (10mila, dice l'Uds), sette cortei in tutto partiti dall'Eur, dalla Sapienza, da RomaTre, dal centro si fermano davanti alle transenne di Corso Rinascimento, una processione lunga un giorno. L'inizio è forte. Un ragazzo di un liceo turistico cerca di sfondare il blocco della polizia, un agente lo ferma e lui sputa.
Viene fermato, identificato e poi rilasciato. Dagli altoparlanti degli studenti parte un appello alla calma rivolto ai poliziotti, «siamo qui per una protesta pacifica». E la calma torna.[...]

In realtà il ragazzo fermato è il responsabile romano del Blocco Studentesco Guelfo Bartalucci, il quale rilascerà poi un intervista a *D-News*, dove sarà chiarita la dinamica del fatto:



28 .10 . 2008 migliaia di studenti di sinistra e di destra di nuovo sotto al Senato

da D-News , 29 ottobre 2008

La testimonianza
Lo studente fermato "Ci ho provato, ero pacifico"

Ha provato il guizzo creativo. Nonostante la massiccia presenza delle forze dell'ordine ha provato a superare le transenne presenti davanti a palazzo Madama. Guelfo Bartalucci, diciannove anni, iscritto a Scienze della Comunicazione di Roma Tre, maglioncino beige, occhi chiari e faccia da "bravo ragazzo". Ieri è stato fermato dalla polizia proprio per aver tentato di superare le transenne."Ci ho provato – racconta – ma mi hanno subito fermato le forze dell'ordine, buttato per terra e trascinato dentro una camionetta, dove mi hanno chiesto le generalità". Dal presidio è stato lanciato, con il megafono, un appello per il rilascio del ragazzo. Un quarto d'ora e Guelfo era di nuovo con gli altri ragazzi ." Le mie intenzioni erano pacifiche – ha puntualizzato – sono andato avanti con le mani alzate, poi che mi abbiano preso e buttato per terra fa parte del gioco"[...].

Continua ancora Maria Lombardi sul *"Messaggero"*:

"Lo striscione del liceo Kant di Roma è in prima fila, «Sten ap for ior raitz. Gelmini dociet», inglese e latino storpiati, come dire: saranno così ignoranti i figli della riforma.
«Nè destra, né sinistra, tutti contro la ministra...perché questa non è una manifestazione politica». E tutte quelle braccia tese? «Non è un gesto politico», assicura Matteo del geometra Alberti, «è quello che si fa allo stadio». A Giorgia e Alessio, studenti del Pellegrino Artusi di Quarto Miglio, «di sinistra» non dà alcun fastidio, sfilano insieme a Kalid, «di destra». Non vedete che c'è di tutto? «Ci stanno le zecche e ci stanno i fasci, quelli pelati e quelli con la polo, ci sono io che sono un'alternativa "metallara" e c'è lei che è una "house"», Giorgia, 16 anni, borchie al collo e ai polsi, indica Elisa con la maglietta di Marylin Manson, vicine grazie alla Gelmini. "C'è chi dice no, c'è chi dice no...!", adesso è la volta di Vasco. Un gruppo di ragazzi salgono in delegazione salgono a Palazzo Madama per incontrare alcuni parlamentari della commissione Istruzione. «Abbiamo spiegato le ragioni della protesta e fatto alcune proposte, ci hanno risposto che la riforma passerà. In sostanza non ci hanno ascoltato». E allora: lotta dura, lotta dura. "Questa onda mai mi affonderà, sha, la, la, la, la, un'altra volta, un'altra onda», canta Er Piotta. Una lettera di studenti e prof del liceo Orazio di Roma sarà letta in aula durante le dichiarazioni di voto dei senatori del Pd. Dice: «Non state semplicemente votando un decreto ma state decidendo del nostro futuro, del futuro dell'Italia». Ci sono anche i prof dello scientifico Plinio sotto la pioggia, reggono uno striscione "Fuori i mercanti dal tempio".



28 . 10 .2008 *"l'assedio" al Senato,*
Corsia Agonale è un tappeto di folla

Nonostante i ripetuti inviti da parte del Blocco Studentesco agli studenti di sinistra questi non accetteranno. Ora, un breve inciso. Nel suo articolo la Lombardi fa riferimento a delle frizioni tra i due diversi schieramenti. E ci può anche stare. Ma lo stesso esponente dell'Uds chiarisce poi come gli studenti tutti aderiscano alla protesta, rimanendo "uniti di fatto":

Alla fine protesta unita a metà, scambi di accuse ai vertici del movimento. Gli altoparlanti restano due. «Li abbiamo invitati a parlare con noi, gli abbiamo offerto il microfono, ma hanno rifiutato», Guelfo Bartalucci è il responsabile romano del Blocco. «Ma l'importante è che non ci sia nessuno striscione politico». Uniti? «Sarebbe bello», Vito Russo dell'Uds nazionale ci tiene però a mantenere le distanze. «Non accetto la confusione, non voglio stare con chi grida: duce, duce. Siamo uniti di fatto, partecipiamo al movimento, ma in modo diverso». Il movimento è grande, «irrappresentabile, siamo un'onda, vogliamo travolgere l'esistente, non vogliamo lasciare la scuola così com'è». Ma i partiti alla larga, «adesso i senatori ds vogliono parlare con noi - attacca Vito - ma dov'erano ad agosto quando è passato il decreto?». Niente partiti e «nessuno steccato ideologico, anche se l'Uds tenta di spostare il movimento a sinistra», accusa Francesco Polacchi, portavoce del Blocco. E l'Uds parla di protesta pacifica e festosa, «anche se quelli di destra hanno tentato di imporsi per prendere la parola dal nostro camion».[...]

Dossier Piazza Navona

Uniti di fatto, dunque, nonostante qualche diverbio. E Irrappresentabili. Così è il movimento studentesco a tutto il 28 ottobre. E' la grande onda. E' l'onda anomala, senza strumentalizzazioni ne cappelli politici. Ma qualche giornalista ha una "strana" percezione della realtà che non gli consente di essere obbiettivo rispetto agli avvenimenti. Leggiamo ora un estratto de "Liberazione" quotidiano di Rifondazione comunista. L'autrice dell'articolo è Frida Nacinovich:

da "Liberazione", 29 ottobre 2008

«Everybody's looking for something». La musica e le parole arrivano a volume insostenibile. Però la canzone è bella. Ragazzi e ragazze ballano sotto la pioggia a un passo dal Senato, fin dove il cordone di poliziotti e finanzieri li lascia procedere. Palazzo Madama è blindato, si vota la riforma Gelmini. In aula ci sono i rappresentanti del popolo, fuori c'è il popolo. Cittadini precari di oggi come gli studenti universitari, accanto ai grandi di domani. Per intendersi quelli che hanno genitori quarantenni, dunque spesso e volentieri ancora alle prese con il piccolo ma non trascurabile problema di veder pagato decentemente il loro lavoro. C'è di tutto, capelli lunghi e capelli corti, rasta e tagli a spazzola, piercing e cravatte, pantaloni a vita bassa, felpe oversize insieme a vestiti very british. Già a colpo d'occhio si capisce che non sono inquadrabili, né per come vestono, né per cosa dicono, né per come si comportano. Ognuno di loro sta cercando qualcosa. Da quando Annie Lennox cantava Sweet derams sono passati venticinque anni, un quarto di secolo. I ragazzi e le ragazze dell'onda anomala non erano ancora nati. Ora sono qui. Carlo viene dal liceo scientifico Augusto Righi, vorrebbe diventare un chimico. «Vorrei, appunto. Perché i tagli alla ricerca scientifica forse me lo impediranno». Occhi blu, aria acqua e sapone disarmante. Sogna di essere uno scienziato, di poter studiare. «Non pagheremo la vostra crisi», gridano in coro gli studenti del liceo. «Ci aspettano altri quattro anni di governo Berlusconi. Altri quattro anni di riforme modello Gelmini», riflette sconsolata Silvia. «Stanno arrivando altri due cortei», avverte Francesco. Sono già tanti e tanti ancora ne arriveranno. Continua a piovere, sempre di più. Governo ladro, e direbbero lo stesso se la ministra Gelmini facesse parte di un governo di centrosinistra. "Né di destra né di sinistra, ma studenti". Lo scrivono sui loro cartelli per essere sicuri che il messaggio arrivi alle telecamere, alle regie televisive e da lì nelle case degli italiani.

Fino ad ora la Nacinovich ci da una suggestiva immagine del sit-in tenutosi davanti Palazzo Madama. Poi una dichiarazione che, alla luce di quanto riportato da altri quotidiani (sicuramente meno schierati politicamente) ha dell'incredibile :



Contrariamente a quanto afferma la Nacinovich su "Liberazione", al sit-in davanti Palazzo Madama del 28 ottobre è presente anche il Blocco Studentesco.
Nella foto si riconosce in basso al centro Francesco Polacchi, responsabile nazionale del movimento

(ancora da "Liberazione" 29 ottobre 2008)

[...]Oggi il blocco nero degli studenti di destra non c'è, i ragazzi e le ragazze che sono in piazza non ne sentono la mancanza. Partono i cori da stadio, che stanno connotando fin dall'inizio questa protesta. "Siamo noi, siamo noi, il futuro dell'Italia siamo noi"[...].

Ma allora? Tutto quello che hanno scritto gli altri giornalisti? Quindi il "Blocco nero" non c'era! E tutte le dichiarazioni di Polacchi e Bartalucci, più sopra riportate dalla collega Lombardi de *"Il Messaggero"*? Sono pura invenzione? Ma come?

Lo stesso Vito Russo, esponente dell'Uds nazionale, dichiara sempre su *"Il Messaggero"* che di fronte al Senato, seppur con qualche dissapore, erano presenti sia i ragazzi del Blocco Studentesco che quelli di Sinistra!

...Resta il dilemma...A chiarirlo ci penserà Andrea Gangemi su *"Il Manifesto"* quotidiano indipendente ma notoriamente vicino alla Sinistra Antagonista:

da "Il Manifesto" del 29 ottobre 2008

L'Onda anomala è alta e anche i camerati si improvvisano surfisti. O almeno ci provano. Ieri a Roma l'ennesimo tentativo di Blocco studentesco, componente giovanile dell'organizzazione di estrema destra Casa Pound Italia, costola (appena) fuoriuscita di Fiamma tricolore. Dopo essere riusciti a mettere il cappello alla manifestazione di lunedì (prendendo la testa del corteo), cinquanta di loro si sono assiepati di buon mattino davanti al Senato, con tanto di camion. E si sono fatti ricevere in delegazione a Palazzo Madama come rappresentanti del movimento no-Gelmini. Tutti vestiti con magliette del gruppo con scritte come «Orgoglio della feccia».

Ma allora i "surfisti" del Blocco Studentesco c'erano, e avevano anche le magliette con su scritto "Orgoglio della feccia"(maglietta mai prodotta)!
E' chiaro che tra i due quotidiani in assoluto più vicini alla Sinistra Antagonista ci sono diverse incongruenze.
Ma non basta. Come si legge ancora dall'articolo di Gangemi:

[...] quando, verso mezzogiorno, anche la massa degli studenti li ha raggiunti alla mèta, si sono fatti avanti per fronteggiarli. Ancora una volta si è sfiorata la rissa: tutto si è risolto in una discussione davanti ai giornalisti, ma c'è mancato poco.[...]

Anche questo estratto è in evidente contrasto con quanto più sopra dichiarato sempre da Vito Russo.
Ricapitolando:il blocco non c'era, anzi c'era ma cercava di prendere prepotentemente la testa del corteo.
In particolare su quest'ultima ricostruzione gli estratti degli altri quotidiani precedentemente riportati chiariscono da soli il reale svolgimento dei fatti.

Tuttavia anche Stefano Milani sempre de "Il Manifesto" continua a dare un'immagine distorta della realtà nel suo "*diario romano di una giornata particolare"*:

da "Il Manifesto" 29 Ottobre 2008

[...]In realtà di liceali «neri» veri e propri se ne vedono ben pochi, molti di più sono i trentenni, aitanti e dal capello rasato, del Blocco studentesco che capeggiano le fila e provano a «dare la linea». Ma la folla non li segue. Cercano proseliti, trovano indifferenza. Insieme a qualche netta presa di posizione, come quella che viene per bocca di Roberto Iovino, coordinatore nazionale dell'Unione degli studenti: «Non abbiamo nulla a che fare con formazioni di destra, che usano la violenza come accaduto al Giulio Cesare».

A questo punto però ci dobbiamo fermare per leggere attentamente quanto segue, perchè assumerà un'importanza determinante alla luce di tutto quello che avverrà nella giornata successiva.





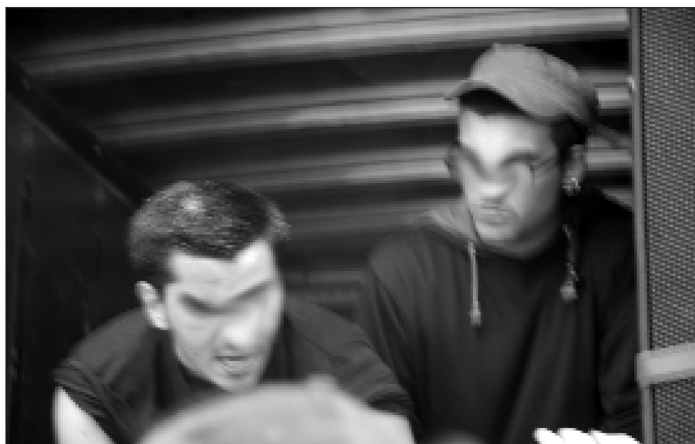
Due immagini dal sit - in del 28 ottobre davanti al Senato, protagoniste stavolta le due camionette. Nella foto a sinistra: studenti delle scuole superiori assiepati intorno alla camionetta del Blocco Studentesco. Nella foto a destra: uno studente universitario della Sinistra Antagonista in un animata discussione con alcuni studenti "medi". In particolare, ad essergli contestata è la maglietta con evidenti simboli politici, nonchè gli slogan e la musica proveniente dal camion, chiaramente tendenti a strumentalizzare la protesta, della quale però gli studenti rivendicano la trasversalità.

Dossier Piazza Navona

Ancora da "Il Manifesto":

[...]a ristabilire un'identità ben precisa alla manifestazione ci pensa l'Onda degli universitari, partiti dalla Sapienza, e che arriva davanti al Senato nel tardo pomeriggio al grido: «Siamo tutti antifascisti». Che è «il valore fondante per tutti coloro che sono qui a manifestare. Per noi la resistenza e l'antifascismo rimangono un valore assoluto », ribadiscono. [...]

Riflettiamo per un attimo sul significato delle parole, perchè mai come in questo caso, mai come in tutta la faccenda riguardante Piazza Navona, assumono un ruolo così decisivo.
Il Milani parla di "ristabilita identità" della manifestazione, un identità "antifascista" per la precisione.





Altri due particolari della manifestazione del 28 .10: dal camioncino della Sinistra Antagonista due studenti universitari tentano di egemonizzare ll'iniziativa, provando a restituirle un'identità che vorrebbero antifascista (foto a sinistra), ma gli studenti dell'Onda protestano ribadendo che la manifestazione è apartitica,(foto a destra)

Riflettiamo sulle parole, dicevamo, perchè alla luce di tutto quello che accadrà il giorno successivo e in quelli seguenti, i termini utilizzati dal giornalista del *"Manifesto"* assumono una certa gravità.
Non tanto per il tentativo di mettere il cappello su una protesta che di cappelli, fino a quel momento, non ne aveva né avuti né voluti, quanto perché, in tal modo, si legittima ancora una volta l'antifascismo come "valore fondante e assoluto", latore di ordine e democrazia, contro il pericolo di quella che fino ad allora era stata la "grande onda anomala".
Grande per il numero di adesioni. Anomala perché, come più volte sottolineato, in piazza, uniti per lo stesso obiettivo, c'erano i rossi e i neri.
Ma a questo punto, prima di continuare nella ricostruzione dei fatti è necessario un breve riepilogo della situazione. Secondo quanto si evince dai quotidiani, a tutto il 28 ottobre in piazza sono presenti più di 20000 studenti. Studenti di sinistra e di destra, non senza qualche polemica certo, ma niente di allarmante.



Un'immagine di repertorio: 27. 10. 2008 la grande onda anomala in corteo da Piazza della Repubblica a Palazzo Madama. Il fermo immagine è su Via Cavour

Il coro che la fa da padrone è ancora "*ne rossi ne neri ma liberi pensieri*".
Come è stato dimostrato più sopra solo i giornali dichiaratamente più vicini alla sinistra, moderata e non, tentano in qualche modo di strumentalizzare le manifestazioni, rivelando, come visto, numerose incongruenze persino tra loro.

Il giorno dopo la protesta continua. Siamo a mercoledì 29 ottobre.

29 ottobre 2008



Un'altra foto di repertorio. 29 . 10 . 2008 l'onda anomala riempie Piazza Navona per il terzo giorno consecutivo. La camionetta al centro della foto è dell'Uds

Migliaia di studenti partono in corteo, ancora una volta, da Piazza Venezia per arrivare sotto il Senato. C'è ancora il Blocco Studentesco che fornisce l'amplificazione. Stavolta la camionetta si trova al centro del corteo. Non smettono i cori, non passa la voglia di dire no.

Sembra tutto troppo romantico, destra e sinistra insieme, a combattere la stessa lotta. Tutto troppo bello per essere vero. E infatti, come nei migliori film d'autore, l'"antagonista" trama nell'ombra.

Intanto un altro corteo di studenti con la presenza del Blocco Studentesco è già arrivato al Senato dove ha trovato l'opposizione di un cordone di studenti antifascisti spalleggiati da Piero Bernocchi, leader dei Cobas, che tentano di fermarli.

Vengono sovrastati dalle migliaia di voci che gli urlano in faccia "siamo tutti quanti studenti".

Ma è il giorno dell'approvazione del decreto e i fascisti devono uscire dal movimento.

E' il giorno prima del grande sciopero dove anche il PD verrà a mettere il cappello sulla rivolta contro il governo Berlusconi.

Si capisce già che aria tira.



Nella foto il leader dei Cobas Piero Bernocchi, in Corsia Agonale, di fronte a Palazzo Madama, mentre spalleggia il cordone di studenti antifascisti che vogliono impedire al Blocco di manifestare

Dossier Piazza Navona





Momenti di tensione davanti Palazzo Madama mentre un' universitaria esponente dei collettivi antifascisti protesta per la presenza del Blocco Studentesco.
Da vicino osserva e in seguito interviene la capoogruppo al Senato del Pd Angela Finocchiaro

Alle ore10.30 circa Piazza Navona è un bagno di folla. Gli studenti uniti protestano come nei giorni precedenti, ma c'è qualcosa di diverso, di insolito, rispetto ai giorni precedenti.
In piazza, oltre agli studenti medi, ci sono gli Uds con la loro camionetta, ma anche universitari e lavoratori appartenenti alla sinistra antagonista.

Saranno proprio questi utlimi che nella vicenda ricopriranno un ruolo determinante.

Intorno alle 10.40 proveniente da corso Vittorio, arriva in Piazza Navona la camionetta del Blocco Studentesco con migliaia di studenti al seguito. Il corteo procede all'interno della piazza per una cinquantina di metri, ma all'altezza di Corsia Agonale



Foto scattata dalla camionetta del Blocco. Migliaia di studenti al seguito mentre il mezzo avanza verso corsia Agonale, nei pressi della quale troverà un cordone di Antifascisti da Centri Sociali e Collettivi intenzionati a bloccare il passaggio.



Il cordone di militanti della Sinistra Antagonista, che tentando di mimetizzarsi tra alcuni "studenti medi" cercherà di impedire il passaggio alla camionetta del Blocco Studentesco diretta a Corsia Agonale.

trova un cordone della sinistra antagonista che vuole impedire alla camionetta di proseguire il percorso fino sotto il Senato.

Quelli di sinistra sono minacciosi, non hanno alcuna intenzione di far passare i "fascisti".

Perchè i fascisti devono essere estromessi dalla protesta.
I ragazzi del Blocco, dalla loro cercano un dialogo, chiedono spiegazioni. Ma dall'altra parte è un muro sordo, quelli della sinistra non sono li per parlare.
Al Blocco Studentesco, si dirà poi su Radio Onda Rossa,non deve essere garantita alcuna agibilità politica, parole che saranno successivamente ribadite da Flavia D'Angeli di Sinistra Critica

La tensione si alza.Vista l'impossibilità di instaurare un dialogo con chi non ne vuol sapere, gli studenti del Blocco formano un altro cordone, fronteggiando quello composto dagli universitari e dai lavoratori. appartenenti alla sinistra antagonista. Non solo studenti medi quindi ma anche esponenti della sinistra più estrema.

Intorno alle 10.45 scoppiano i tafferugli, che non durano più di qualche minuto.Tre ragazzi di sinistra hanno la peggio nello scontro. Due di loro,Valerio De Rosas e Maurizio Angelillo, rispettivamente 37 e 26 anni, rivestiranno un ruolo di rilievo nella ricostruzione dei fatti, riconoscendo successivamente presso la Questura di Roma alcuni studenti del Blocco come responsabili di una aggressione nei loro confronti.

Aggrediti quindi? Così si vorrebbe far sembrare, ma c'è un filmato su youtube dove gli stessi spiegano ad una giornalista cosa stavano facendo li in piazza e perchè urlavano contro gli studenti del Blocco (http://www.youtube.com/watch?v=KdJFhgyDVfE). Citiamo testualmente le parole di Maurizio Angelillo:" Stavamo cercando di bloccare e di impedire ai neofascisti di entrare in corteo".
Sul "come" cercavano di farlo, è chiarito sempre dal sopracitato video, dove il De Rosas viene filmato mentre fron-



Un'immagine dinamica degi primi disordini.Sulla sinistra cerchiato un militante della Sinistra Antagonista che stringe in mano una cinghia. Più a sinistra un altro esponente dei collettivi, sulla cinquantina, che affronta gli studenti del BloccoStudentesco con "guantini tattici"

teggia un ragazzo del Blocco, tenendo ENTRAMBI una cinta in mano.

Torna la calma, continua la provocazione. Dalla camionetta dell'Uds che, prima in disparte, ora da man forte ai compagni più "intransigenti" , si alza un coro:"Siamo tutti antifascisti".
In realtà sono 40 o poco più, guidati da uno "studente cinquantenne" che invano cerca di animare la folla. Intanto dalla camionetta del Blocco si spiega che la protesta è apartitica, che l'onda non può avere un colore. Ma la piazza ha visto con i suoi occhi cos'è successo e intona a gran voce:"Ne rossi/Ne neri/Ma liberi pensieri!".

Tuttavia, la maledizione degli uomini è che essi dimenticano.
Dimenticano gli errori del passato, dimenticano quanto si era andati vicini 40 anni fa alla vera rivolta generazionale, dimenticano a cosa portò la logica degli opposti estremismi.
E così da questo momento, la placida illusione si interrompe definitivamente e dobbiamo raccontare un altra storia, sentita e risentita. E' la storia del servo sciocco che serve il suo padrone, ancora una volta.

Dossier Piazza Navona

E' la storia degli scontri di Piazza Navona.



400 militanti della Sinistra Antagonista, tra cui Cobas, Centri Sociali, Collettivi Universitari e Rifondazione Comunista, invadono Piazza Navona all'arma bianca, puntando verso il gruppo dei ragazzi del Blocco Studentesco, da poco spostatisi da davanti Corsia Agonale per lasciar passare un ambulanza e stazionanti sul lato Nord della piazza, nei pressi di Piazza delle Cinque lune. Dopo pochi minuti avranno inizio il lancio di oggetti e gli scontri.

Data la vasta e "variegata" produzione giornalistica del giorno dopo e di quelli immediatamente successivi risulta abbastanza complicato ricostruire l'esatto svolgersi dell'episodio.

D'altronde anche in questo caso i filmati auto prodotti, cui però nei giorni a venire faranno riferimento solo alcuni quotidiani, rivelano un ineluttabile verità circa il preciso andamento dei fatti, e, al di là di quei pochi giornalisti che porteranno avanti il loro operato attenendosi al puro e semplice "dovere di cronaca", avranno un'importanza determinante nell'individuazione delle responsabilità in merito all'accaduto.

Responsabilità politiche, per chi effettivamente diede inizio agli scontri. Mediatiche, per chi, nonostante la verità fosse così semplice da raccontare, ha preferito invece stravolgerla e mistificarla, dando di fatto nuova vita ad un clima di tensione proprio di una delle piu' grigie pagine della storia d'Italia, gli anni di piombo.

Intorno alle 12.20 400 militanti della sinistra antifascista, collettivi, Cobas, centri sociali e Rifondazione comunista invadono la piazza armati di caschi, spranghe e bottiglie senza essere ostacolati dalle forze dell'ordine.
Puntano dritti verso gli studenti del Blocco Studentesco, che si trovano nella direzione diametralmente opposta, a circa un centinaio di metri, spostatisi per consentire il passaggio ad un ambulanza.
La massa in marcia disperde molti degli studenti che manifestavano pacificamente i quali scappano in preda al panico, terrorizzati. I studenti del Blocco Studentesco, aste tricolore in mano, invece non se ne vanno.

Restano lì e si preparano all'ormai inevitabile scontro. Ma differentemente dagli altri non sono lì per provocare. Sono li per difendere il sacrosanto diritto di stare in piazza a manifestare, al di là di qualsiasi discriminante politica. Per dimostrare che un fronte unico studentesco è possibile, come a Valle Giulia, come 40 anni fa.

Ma la mano d'opera della sinistra antagonista è lì per riprendersi ciò che ritiene maltolto. "I fascisti non devono avere agibilità politica – diranno dopo sui giornali – il movimento studentesco è e deve restare appannaggio della sinistra democratica e antifascista".Così parte il lancio d' oggetti: sedie, stufe, tavoli di ferro, bottiglie.
In un attimo Piazza Navona si trasforma in un campo di battaglia.
Gli studenti del Blocco sono lì, non cedono diun metro, sebbene siano solo una trentina, a fronte di un orda.
Dopo qualche minuto interverranno le forze dell'ordine.

Alla fine della giornata la questura registrerà una ventina di identificazioni, tutti studenti di destra, e 2 arresti: un 19enne del Blocco Studentesco e un 34enne che poi si scoprirà essere responsabile del servizio d'ordine di Ri-

fondazione Comunista. Si chiama Yassir Goretz e successivamente rivendicherà l'azione in alcune interviste ai giornali. Questa la versione dei fatti riportata dall'"Occidentale" mensile di critica radicale dell'area non conforme italiana.

Ovviamente come abbiamo detto più su alcuni quotidiani, la maggior parte per la verità, riporteranno una versione completamente distorta dei fatti.



Un momento degli scontri. I militanti della sinistra antagonista fanno partire il lancio d'oggetti

da "Il Riformista" giovedì 30 ottobre 2008

Eccoli qui i «facinorosi» annunciati da Silvio Berlusconi, il «ritorno dei vecchi tempi» ironicamente auspicato da Francesco Cossiga. Dopo il sì del Senato al decreto Gelmini, in piazza arrivano spranghe e volti coperti. Sotto gli occhi della polizia. Tutto comincia alle 10,30, con piazza Navona gremita dagli studenti e il Senato che approva il decreto Gelmini. I furgoni con microfoni da arringa e amplificazione da sound system sono gli stessi del giorno prima: da un lato i cinquantenni dei Cobas, dall'altro i ragazzi del Blocco studentesco, vicini alla destra di Casa Pound. In mezzo il grosso degli studenti che ripete: «Noi la crisi non la paghiamo». I "cuori neri" però vogliono riconquistare la testa della protesta, quella transenna che da due giorni li separa dal palazzo.

Dobbiamo fermarci un attimo. Salta subito all'occhio del lettore piu' attento il riferimento alla "riconquista della testa della protesta".
Ora, una riconquista prevede che la "testa" sia stata prima conquistata e successivamente sottratta da altri. Ma la cronaca dei giorni precedenti dimostra che niente di tutto questo era avvenuto.

L'articolo in questione è di Sonia Oranges, ve la ricordate? E' la stessa giornalista che soltanto il giorno prima nel già citato articolo "Zecche e fasci ora si parlano" utilizzava toni molto piu' obbiettivi nel raccontare la protesta del 28 sotto il Senato.
Toni che ora la giornalista sembra aver definitivamente perso.

Continuiamo a leggere:

Sono arrabbiati pretendono il proprio spazio a suon di spintonate. Gli altri, il movimento che non vuole bandiere politiche, non ci stanno, ma nemmeno si aspettano che dalle parole si passi alla rissa a colpi di cinghia, caschi e bottiglie. Qualcuno si fa male, tutti invocano la calma, c'è un fuggi fuggi generale, l'Unione degli studenti, considerata la sinistra del movimento, chiede l'intervento delle forze dell'ordine.

Si possono notare due imprecisioni: le "spintonate" e l'attribuzione di responsabilità riguardo l'inizio della rissa, facendo passare gli studenti del Blocco Studentesco come facinorosi contro indifesi studenti impauriti. Imprecisioni gravi, soprattutto in considerazione del fatto che i video, cui piu' volte faremo riferimento nella ricostruzione, sono stati messi in circolazione poche ore dopo l'accaduto e perlomeno avrebbero meritato una presa visione da chi

si dovrebbe occupare di cronaca. Ma così evidentemente non è stato. Ancora dallo stesso articolo, a proposito dell'ultimo scontro:

[...] Qualcuno cerca di fermarli, ma è tutto inutile. Volano le bottiglie e scoppia il finimondo. Il Blocco usa la spranga, gli altri tutto quello che trovano, i tavolini dei bar, i contenitori dei rifiuti, persino un pupazzo di Pinocchio a grandezza naturale. Tutto sotto gli occhi di passanti e turisti terrorizzati. Finalmente interviene la polizia, a suon di manganellate. Poi si scoprirà che oltre alle spranghe tricolori c'erano anche catene e coltelli. Probabilmente erano sul furgone che è stato per tutto il tempo nella piazza, sotto gli occhi dei poliziotti. Che avranno pur visto che la testa del corteo degli universitari aveva il volto coperto. Alla fine, 21 ragazzi del Blocco studentesco sono fermati e identificati, due gli arrestati: un diciannovenne di destra e un appartenente a Rifondazione comunista. Trentaquatrenne.
La piazza si ritrova stordita. [...]

Un' altra imprecisone. La giornalista spiega che sono stati rinvenuti sul furgone del Blocco dei presunti coltelli. Rimarranno tali. In nessuno dei rapporti della polizia, ne nelle notifiche che perverranno ai fermati nei giorni successivi, si farà mai riferimento a tali armi. In questo caso non c'è solo una versione stravolta della realtà, ma una notizia falsa e inventata.

Quello di Sonia Oranges è solo un esempio, ma come abbiamo già detto piu' volte saranno pochi i quotidiani dei giorni successivi che si atterranno ai fatti.

Ora, un inciso. Per analizzare articolo per articolo, parola per parola, tutte le testate giornalistiche che si sono occupate degli scontri non basterebbe un trattato.
Ma non è quello l'obiettivo che ci siamo prefissi.
Lo scopo di questo libro è nella fattispecie non solo di ricostruire i fatti, ma anche quello di , repetita iuvant, individuare le responsabilità degli scontri, e soprattutto di tutta la campagna diffamatoria perpetrata ai danni del Blocco Studentesco nei giorni successivi, cercando di chiarirne il fine.

Il nostro obiettivo è quello di fare chiarezza su una vicenda che è stata oscurata appositamente da alcuni, per gli interessi politici di altri.

Perchè, stando a tutto quello che è stato scritto fino al 29 ottobre dalla maggior parte dei giornali in buona fede, l'onda "anomala", nel senso piu' sopra specificato, iniziava forse a fare davvero paura.



Militanti della Sinistra Antagonista lanciano slogan e minacce contro gli studenti del Blocco Studentesco

La storia ce lo ha insegnato. A Valle Giulia per esempio.
Ci ha insegnato che un fronte comune degli studenti rossi e neri, al di là delle ideologie, costituisce un pericolo.
Ci ha insegnato che il pericolo, quando viene avvertito, deve essere represso sul nascere.
E ci ha insegnato anche che per reprimerlo si può ricorrere a qualsiasi mezzo.
La storia non sbaglia mai. E ce lo ha insegnato ancora una volta, a Piazza Navona. Ma stavolta a distruggere l'unità generazionale non c'erano uomini vestiti di blu.C'erano caschi e spranghe vibrate in nome dell'antifascismo, in nome di un mito costruito ad arte, quello della resistenza, che dopo 60 anni, forse, non ha più ragione di esistere.

In nome, se possibile ancora più grave, degli interessi di certa parte della politica, quella a sinistra, che evidentemente non ha più nulla da dire e alla quale non resta altro da fare che tentare di mettere il cappello rosso su una protesta che di colori non ne ha mai voluti.
E se non ci si riesce con le buone, fa lo stesso. Il sano, vecchio antifascismo trova sempre i suoi prodi adepti da sfamare.
Nella piazza prima, sui giornali poi. Da qui le strumentalizzazioni, le mistificazioni, le bugie.
Da qui le responsabilità politiche e mediatiche cui facevamo riferimento piu' su.
Data questa chiave di lettura pubblichiamo, per chi non li avesse ancora letti, alcuni degli articoli piu' significativi in questo senso.

Alla luce di quanto detto, di quanto sarà scritto dai giornalisti meno asserviti ai suddetti interessi e soprattutto, della verità testimoniata dai filmati autoprodotti(raccolti nel documentario *"Violenza e Menzogna - comunisti all'assalto di un sogno generazionale"*) lasciamo al lettore le logiche conclusioni.

Da "Il Manifesto" giovedì 30 ottobre 2008

Sfascio Neofascista

di Giacomo RussoSpena e Stefano Milani

Mentre il decreto Gelmini passa al Senato, a rovinare la protesta dei giovani all'esterno ci pensa il Blocco studentesco di estrema destra. Si presentano con caschi e bastoni, picchiano e attaccano. E all'arrivo del corteo universitario a piazza Navona scoppiano violenti scontri. Il racconto di una mattinata ad alta tensione



Nella foto Giorgio Evangelisti, vicepresidente della consulta provinciale degli studenti di Roma e esponente del Blocco Studentesco mentre dialoga pacificamente con alcuni studenti "medi" al seguito del camion del Blocco

Il suo volto è una maschera di sangue. Il flusso che scende dal naso non si arresta nemmeno con il ghiaccio, preso alla buona da alcuni amici in un bar di piazza Navona e avvolto in una busta di plastica. Il setto nasale probabilmente è rotto. «Fasci di merda», esclama mentre riprende i sensi dallo shock del colpo subito: «Una bottiglia - dice - mi hanno lanciato una bottiglia». E quella che l'ha colpito in pieno volto non è l'unica volata. Dopo giorni di sgarbi e «strumentaliazzazioni nere» ai cortei medi, alle 13 avviene la resa dei conti. Tra l'«onda anomala» e Blocco Studentesco, la componente giovanile di Casa Pound Italia (organizzazione d'estrema destra appena fuoriuscita da Fiamma Tricolore). Si lanciano decine di sedie di vimini di un bar della piazza e un enorme pinocchio di legno, preso da un negozio di giocattoli. Poi contatti fisici con pugni, cascate e bastonate (dei neri). Cinque minuti di pura violenza nella manifestazione studentesca contro il decreto Gelmini. [...] Verranno fermati alla fine un giovane di sinistra e ventuno fascisti. Anche se poi alla questura centrale i neri, a sorpresa, avranno un solo arresto. Una giornata tesa fin dal mattino con centinaia tra liceali e studenti delle medie assiepati davanti al Senato, speranzosi nel miracolo che non ci sarà. Sono da poco passate le 10 quando si fa largo la notizia del via libera definitivo al decreto Gelmini. A quel punto, in pochi minuti, accade quello che non ti aspetti. Una cinquantina di studenti del Blocco tentano di arrivare alla transenna oltre la quale c'è solo Palazzo Madama. «Fatece largo - gridano - dobbiamo fare una iniziativa politica». La folle insorge. «Ogni iniziativa politica va discussa tutti quanti insieme» controbatte una ragazza. «Me ne frego», gli risponde uno dei ragazzi "dal cuore nero".
E con lui se ne fregano tutti gli altri del Blocco che cominciano a farsi largo a suon di cinghiate. Gente piuttosto attempata rispetto alla media dell'età degli altri manifestanti. A piazza Navona, intanto, si è piazzato un camioncino bianco. «Pieno di bastoni, mazze e coltelli» qualcuno giura di aver visto. L'aria si fa sempre più tesa. [...]
La manifestazione degli universitari, a cui si aggregano molti attivisti dei centri sociali, arriva incazzata: «Siamo stufi - dice uno - delle violenze squadriste». «Il nostro movimento è antifascista e loro sono solo i provocatori mandati da Cossiga», aggiunge l'altro. Ma l'arrivo a piazza Navona viene ostacolato dalla polizia che si mette di traverso, sbarrando la strada. Ci sono momenti di tensione, con la celere che minaccia una carica che non ci sarà mai. Anzi all'improvviso fanno avanzare il corteo. «Ci avevano assicurato che i fascisti se ne erano andati», dice Flavia D'Angeli, di Sinistra Critica, tra le più attive a dialogare coi responsabili di piazza. Cosa non vera. Il corteo studentesco si trova davanti il Blocco. Nell'altro angolo di piazza Navona, vicino all'edicola, c'è il loro camioncino con i camerati (non tutti studenti) che impugnano le aste dei tricolori, utilizzate come mazze. Molti hanno facce cattive e si preparano allo scontro con «la fierezza di esistere e combattere». Vestono guanti imbottiti e si sfilano le cinghie dai pantaloni per utilizzarle come armi offensive. Indossano felpe dell'organizzazione o del gruppo musicale ZetaZeroAlfa. Tutte da scontro (col cappuccio grande che copre il volto). Altri invece sono vestiti casual: camicia, jeans e faccia da bravi ragazzi. «Fuori, fuori dalla piazza», urlano invece gli attivisti di sinistra che avanzano fino al contatto.

Toni patetici lasciano gradualmente spazio alla cronaca di "sangue", dove gli studenti del Blocco Studentesco vengono fatti passare per aggressori, dai toni prepotenti e dalla cinghiata facile.
Il tutto condito con un pizzico (anzi qualcosa in più) di "sana" faziosità.

Si fa ancora riferimento ai coltelli, che a leggere Russo Spena e Milani qualcuno *"giura di aver visto"*.
La domanda sorge lecita. Ma un giornalista non dovrebbe per lo meno accertarsi dell'attendibilità delle fonti?

Dossier Piazza Navona

In questo caso evidentemente no. I fascisti devono essere dipinti sempre e comunque come i provocatori. Per l'opinione pubblica devono diventare quelli che hanno distrutto l'anima apartitica della manifestazione. Perciò, libero spazio all'immaginazione!



Un'immagine immediatamente precedente agli scontri. Si riconosce Francesco Polacchi, responsabile nazionale del Blocco Studentesco, mentre spiega ad una giornalista che i ragazzi del Blocco non sono lì per provocare, specificando che caschi e bastoni verranno utilizzati soltanto per difendersi dai militanti antifascisti giunti in piazza per mandarli via. Dalla foto si vede chiaramente come i ragazzi del Blocco studentesco siano tutti studenti, contrariamente a quanto sostengono Russo Spena e Milani su "Liberazione"

Addirittura verrà riportata la dichiarazione di tale Valerio: *"È stato tutto costruito a tavolino da coloro che hanno paura di questo movimento"*, che indica come braccio oscuro dei poteri forti gli stessi studenti del Blocco Studentesco. Un'altra volta la reale versione dei fatti viene travisata.



Un'immagine di pochi secondi successiva a quella precedente. Come volevasi dimostrare dalla parte dei militanti della Sinistra Antagonista parte il lancio d'oggetti. Si può notare dalla foto come ad essere travisati siano la maggioranza dei membri di Centri Sociali, Cobas e Collettivi Antifascisti

Ma non è finita qui. Su un'altra testata giornalistica come "Liberazione", quotidiano di Rifondazione Comunista, si andrà ben oltre:

da "Liberazione", giovedì 30 ottobre 2008

Mazze, catene, teste rasate e croci celtiche

di Franco Calabretta

Mazze, catene, teste rasate e croci celtiche. Forse il suggerimento di Francesco Cossiga, alla fine, è stato ascoltato: «Ritirare le forze di polizia dalle strade e dalle università, infiltrare il movimento con agenti provocatori pronti a tutto», aveva infatti consigliato l'ex presidente della Repubblica e, soprattutto, "indimenticabile" ministro degli Interni negli anni'70.
E ieri, a Roma, a piazza Navona, è accaduto proprio questo. Il sit-in organizzato dagli studenti delle scuole medie superiori contro il decreto Gelmini è stato infatti terra di conquista di Blocco studentesco, la formazione dell'estrema destra romana - quella di Casapound tanto per intenderci, il centro sociale dichiaratamente neofascista - che ha provato in tutti i modi a prendersi la testa della protesta. Cinquanta ragazzotti, teste resate e bastoni alla mano, che minacciavano e colpivano chiunque volesse mettere in discussione la loro presenza in quella piazza. E' la polizia? Di fronte alle continue provocazioni dei fascisti del terzo millennio, come amano definirsi i ragazzi del Blocco, la polizia di Stato che faceva? Nulla, assolutamente nulla. Celerini e carabinieri si preoccupavano soltanto di difendere Palazzo Madama - difendere non si sa bene da cosa - sede del Senato dove in quelle stesse ore si stava consumando l'atto finale di questa riforma. «Di fronte all'immobilismo delle forze dell'ordine - spiegava infatti Marco, del Liceo Benedetto da Norcia - l'unica cosa da fare era difendersi da soli. Respingere le continue violenze di questi fascisti»[...]
Insomma, per chi in questi giorni ha seguito le mobilitazioni di Blocco studentesco la situazione è piuttosto chiara. I ragazzi dell'estrema destra romana provano infatti da giorni a infiltrarsi nei cortei studenteschi. A infiltrarsi sotto l'occhio permissivo delle forze dell'ordine e con un uso esplicito della violenza. Violenza verbale, certo, ma anche violenza fisica.
Fino ad oggi si è trattato "solo" di qualche schiaffone, ma ieri, bastoni dipinti di tricolore alla mano, la destra ha alzato il livello dello scontro consapevole del fatto che la piazza aveva iniziato a reagire, a denunciare questa presenza ingombrante e consapevole, soprattutto, dello strano lassismo delle forze dell'ordine[...]


1


2

Immagini a confronto. Contrariamente a quanto sostiene Calabretta la polizia non è rimasta a guardare,utilizzando invece due pesi e due misure.Nelle foto 1 e 2 si vede infatti la celere placcare prima uno studente del BloccoStudentesco e successivamente (foto 2)circondare altri ragazzi del Blocco obbligandoli a rimanere sdraiati per terra. Diverso trattamento invece peri membri della Sinistra Antagonista che prima (foto 3) devastano indisturbati il camion del Blocco (in quel momento la Polizia è già intervenuta caricando i giovani di "destra") e poi vengono intimati di lasciare la piazza.mentre tengono ancora i caschi in mano. Alla fine parleranno i dati della questura, 20 identificati, tutti del Blocco


3


4

Dossier Piazza Navona

Per quanto riguarda le vicende di ieri, Rifondazione comunista, per voce di Fabio de Nardis, denuncia «l'infiltrazione fascista nel corteo degli studenti» e attacca la la polizia che «ha consentito a un gruppo di cinquanta fascisti armati di spranghe, catene, bottiglie, caschi e cinghie, di infiltrarsi nel presidio democratico degli studenti in movimento a piazza Navona e massacrare per un'ora, indisturbato, studenti e studentesse di quindici e sedici anni». Poi la richiesta del rilascio di alcuni giovani militanti di rifondazione, «uno dei quali, Yassir Goretz, è al momento in stato di arresto solo per aver cercato di garantire l'agibilità democratica della piazza».

Avevamo detto che avremmo lasciato a voi le dovute conclusioni, è vero. Ma anche in questo caso non possiamo esimerci dal fare alcune puntualizzazioni su delle incongruenze quasi imbarazzanti.
All'inizio dell'articolo Calabretta parla dell'esasperazione degli studenti di fronte ai ripetuti tentativi di infiltrazione nei cortei da parte dei ragazzi del Blocco.

A questo proposito vogliamo semplicemente ricordare che sopracitati articoli di giornali "vicini" alla sinistra, come la stessa *"Unità"* (articolo di Federica Fantozzi) avevano già chiarito che rossi e neri erano in piazza insieme. Quindi l'infiltrazione dov'è?

Ma la linea della decenza viene oltrepassata definitivamente quando vengono riportate le dichiarazioni di Fabio De Nardis di Rifondazione Comunista, uomo di partito quindi (ma non doveva essere apartitica la protesta?non doveva essere di soli studenti?e allora cosa ci faceva lì il De Nardis?)il quale a proposito del rilascio del ragazzo di sinistra arrestato dirà:

(riportiamo ancora perchè, anche in questo caso, le parole devono essere pesate una ad una per tutti i significati che veicolano)

"Yassir Goretz, è al momento in stato di arresto solo per aver cercato di garantire l'agibilità democratica della piazza".

Rileggiamo ancora una volta: *"è in arresto solo per aver cercato di garantire l'agibilità democratica della piazza".*

Non aggiungiamo altro.

Sono dichiarazioni che si commentano da sè.

Ma ricordiamoci anche questo nome :**Yassir Goretz**.

Ricordiamocelo perchè anche lui non ha ancora finito di recitare la sua parte in questa vicenda.



*In primo piano, con il volto travisato,
Yassir Goretz mentre "garantisce l'agibilità democratica della Piazza*

Vicenda nella quale, dalle successive notifiche inoltrate dalla Digos, risulteranno coinvolti anche nomi di spicco della sinistra antagonista quali **Gianluca Peciola**, assessore nell' XI municipio alle politiche giovanili e **Emiliano Marini** alias Zapata arrestato in seguito agli scontri alla Sapienza con Forza Nuova del 28 maggio 2008.

Se da un lato i quotidiani più vicini alla sinistra opereranno un capolavoro della mistificazione, dall'altro altri giornalisti meno "schierati", si sforzeranno di raccontare un' "altra" versione dei fatti.
Vediamo cosa scrive Maria Lombardi su *"Il Messaggero"*:

da "Il Messaggero" , giovedì 30 ottobre 2008

Scontri tra studenti, guerriglia a Piazza Navona
Scambio di accuse: «Aggrediti dai fascisti». «No, sono stati i centri sociali». Due arresti, quattro feriti
di Maria Lombardi



Dopo i primi disordini dal camion del Blocco Studentesco Davide Di Stefano, responsabile nazionale del movimento, ribadisce che la protesta è apartitica. I studenti medi intoneranno:"ne rossi ne neri ma liberi pensieri, mentre dalla parte del camion dei Cobas parte il coro:"siamo tutti antifascisti"

[...]E' guerriglia, a due ore dall'approvazione del decreto sulla scuola, in una piazza superblindata, protetta da furgoni, carabinieri, e poliziotti con scudi, caschi e manganelli. I primi scontri già dalla mattina. Migliaia di studenti sono stretti tra le transenne sulla Corsia Agonale, la stradina che collega piazza Navona a corso Rinascimento. In prima fila c'è il camion dei Cobas, laddove il giorno prima s'era piazzato il furgone del Blocco Studentesco, formazione di destra. **Le prime schermaglie a colpi di slogan, «Siamo tutti antifascisti», urlano da una parte, «Nè rossi, nè neri solo liberi pensieri», replicano dall'altra.**
Quelli del Blocco, è la versione dell'Uds - gli studenti di sinistra - cercano di farsi largo per conquistare la prima fila, non ci riescono. Arrivano una trentina di ragazzi più grandi - racconta l'Unione degli studenti - sono infiltrati, provocatori tirano fuori cinghie, mazze, caschi e moschettoni, e colpiscono i ragazzi delle scuole. Tre restano feriti, un ragazzo ha un taglio in testa, un altro un orecchio lacerato.«La polizia non è intervenuta - s'indigna Vito Russo, Uds - Eppure c'erano migliaia di agenti».Ci volevano cacciare dalla piazza - replicano quelli del Blocco -i nostri cori apolitici li infastidivano, così ci siamo spostati con il nostro camion verso il bar Navona. «Ma non vogliamo cedere al ricatto, noi non vogliamo andare via da qui», alcuni ragazzi del Blocco si sfogano ai microfoni di una Tv. La tensione è già alta, si sa che da largo Argentina sta arrivando il corteo degli universitari partito dalla Sapienza, tra loro anche ragazzi dei centri sociali. Alcuni hanno caschi in testa, le sciarpe della Roma a coprire il viso, i colli delle felpe fin sotto gli occhi, entrano nella piazza da Corso Vittorio, sul lato opposto a quello dove si è piazzato il Blocco, urlando «Siamo tutti antifascisti». Un triplo cordone di agenti li blocca, poi pian piano indietreggia. Gli studenti avanzano con le mani alzate, «fascisti, carogne, tornate nelle fogne», la polizia li lascia passare. E la testa del corteo punta diritto verso il Blocco, studenti di destra e sinistra sono ormai a dieci passi, qualcuno cerca di mettersi in mezzo per impedire lo scontro. Volano insulti, quelli dei collettivi lanciano bottiglie di vetro, posaceneri, quelli di destra rispondono a colpi di bastoni tricolore che custodiscono nel camioncino. E ancora sedie, tavolini e caschi usati come armi, i due gruppi ormai si toccano e sono calci, pugni e mazzate. [...]Lunghi minuti di silenzio, a terra i ragazzi contusi. «Torniamo uniti - urla qualcuno dal megafono - questa è una protesta pacifica, ma non è idiota. Tre studenti stamattina sono stati aggrediti e gli universitari hanno fatto un po' di pulizia in questa piazza». Ma i ragazzi continuano a urlare: «La violenza non la vogliamo».

In particolare si evince dall'articolo come siano stati i 400 della sinistra antagonista a far scoppiare gli ultimi scontri. Prima giungendo in piazza lanciando cori da anni 70 vecchio stampo, poi dando inizio per primi al lancio d'oggetti. Poco chiaro il resoconto di quelli che invece sono stati i primi scontri.
Ma a tal proposito scriverà Emanuela Fontana su "Il Giornale" alle pagine 2 e 3:

da "Il Giornale", giovedì 30 ottobre 2008

E adesso tra studenti rossi e neri è esplosa la guerriglia

di Emanuela Fontana

[...]faccia faccia tra studenti di opposte di opposte fazioni: Blocco studentesco,di estrema destra, e Collettivi e centri sociali. Alla fine sono stati ventuno i fermati,due gli arrestati (uno per parte) e quattro feriti trai manifestanti e quattro contusi tra le forze dell'ordine. Dopo larissa scoppiata due giorni fa in un'aula dell'università FedericoII di Napoli, altri segnali di scaramucce,zuffe, litigi verbali, questa è la prima azione di forza all'interno della protesta contro la riforma della scuola, avvenuta proprio alla vigilia dello sciopero generale dei sindacati confederali, oggi, con cortei in tutta Italia.
Non è stata una sorpresa, anche se nei giorni scorsi era successo che cori di sinistra a piazza Madama erano stati intonati accanto al braccio alzato, saluto fascista, dei ragazzi di destra. «Né rossi né neri solo liberi pensieri», era stato uno degli slogan di questa protesta, ma già a metà mattinata, ieri, Bloccostudentesco e Collettivi si erano fronteggiati all'interno del presidio che attendeva il voto finale al Senato. Il primo scontro era avvenuto mentre senatori dell'Italia dei Valori esponevano davanti agli studenti il cartello «referendum» contro la legge Gelmini, Pancho Pardi, ex Girotondino ora dipietrista, si arrampicava su una balaustra e il capogruppo del Pd Anna Finocchiaro parlava al megafono.
Era impossibile che la protesta rimanesse pacifica, apolitica e giovanile. Ieri a Roma accanto a ragazzini neanche sedicenni, in strada per gioco, per ribellione, e forse per sogno, c'era gente di quarant'anni, le anime estreme sono venute a galla dandosi battaglia e la politica è scesa in campo con un appoggio deciso da parte dell'opposizione alla protesta anti-Gelmini. Secondo gli

studenti di sinistra la prima provocazione è partita dai «fascisti» che volevano mettersi alla testa del presidio davanti al Senato con «bastoni e cinghie»(ma un video li smentisce).

Già, i video. Perchè come abbiamo più volte ripetuto, esistono dei documenti inconfutabili, che testimoniano il reale svolgimento dei fatti.

Per sfortuna di chi vorrebbe strumentalizzare l'accaduto alla Fontana queste prove non sono sfuggite, e vi dedicherà uno specifico approfondimento a pagina 3 dello stesso quotidiano.

Da "il Giornale", giovedì 30 ottobre 2008, pag.3

[...]Un video su Youtube intitolato "Scontri a piazza Navona – la verità su questo video"[…]documenta in modo chiarissimo una scena inquietante, che non collima affatto con le versioni circolate ieri su molti quotidiani on line. Inclusa la testimonianza resa da Curzio Maltese di Repubblica che racconta di aver visto e ha parlato di "nuovo squadrismo", riferendo che in piazza c'erano gruppi neofascisti con i bastoni "se non scortati, per lo meno ignorati dalla polizia". Nel video invece si vede dapprima uno "studente" di almeno 40 50 anni con eskimo d'ordinanza che urla slogan d'epoca al megafono, ignorato dagli studenti veri. Poi arriva un folto gruppo di persone con i caschi bianchi in stile "giottino", che inizia un lancio d'oggetti contro gli studenti e poi li carica con violenza[…]



Nella foto Valerio De Rosas, "studente" 37enne rimasto ferito in seguito ai primi scontri.Come si può notare l'uomo ha i pantaloni slacciati. Questo perchè come si vedrà anche dai filmati successivi di "Chi l'ha visto?", aveva utilizzato la cinghia durante i primi scontri

Ribadiamo ancora che in tutto questo non rileviamo meriti particolari se non quello di aver svolto correttamente il proprio lavoro.
Altrettanto farà Andrea Mornigi giornalista di *"Libero"*. Anche lui citerà i filmati indipendenti.

Da "Libero", giovedì 30 ottobre 2008

[…]Il video documenta oltre tre ore di protesta svolta in maniera pacifica e unitaria, tranne che per i tentativi di un gruppetto, guidato da un 50enne semicalvo(ancora lui), che grida: "Siamo tutti Antifascisti".

Poi entrano in piazza 300- 400 persone, mascherate e armate con i caschi e i bastoni. Non sono pacifisti.[…]
Dal settore antifascista riescono a farsi strada i più violenti sostenuti dai cori che intonano: "Bella Ciao".

Ma, tra gli articoli intorno la giornata del 29 ottobre un posto di rilievo spetta a Repubblica, secondo quotidiano nazionale, sul quale nella giornata successiva agli scontri appare un articolo a firma di Curzio Maltese (già citato nel precedente articolo), noto giornalista e scrittore.



Uno studente ultracinquantenne che dal camion dei Cobas incita gli studenti medi all'antifascismo. La foto è un fermo immagine dal video "Violenza e Menzogna - Comunisti all'assalto di un sogno generazionale"

Da "La Repubblica", giovedì 30 ottobre 2008

Un camion carico di spranghe e in piazza Navona è stato il caos

di Curzio Maltese



Curzio Maltese, giornalista e scrittore (in una foto di repertorio)

AVEVA l'aria di una mattina tranquilla nel centro di Roma. Nulla a che vedere con gli anni Settanta. Negozi aperti, comitive di turisti, il mercatino di Campo dè Fiori colmo di gente. Certo, c'era la manifestazione degli studenti a bloccare il traffico. "Ma ormai siamo abituati, va avanti da due settimane" sospira un vigile. Alle 11 si sentono le urla, in pochi minuti un'onda di ragazzini in fuga da Piazza Navona invade le bancarelle di Campo dè Fiori. Sono piccoli, quattordici anni al massimo, spaventati, paonazzi.Davanti al Senato è partita la prima carica degli studenti di destra. Sono arrivati con un camion carico di spranghe e bastoni, misteriosamente ignorato dai cordoni di polizia. Si sono messi alla testa del corteo, menando cinghiate e bastonate intorno. Circondano un ragazzino di tredici o quattordici anni e lo riempiono di mazzate. La polizia, a due passi, non si muove.

Sono una sessantina, hanno caschi e passamontagna, lunghi e grossi bastoni, spesso manici di picconi, ricoperti di adesivo nero e avvolti nei tricolori. Urlano "Duce, duce". "La scuola è bonificata". Dicono di essere studenti del Blocco Studentesco, un piccolo movimento di destra. Hanno fra i venti e i trent'anni, ma quello che ha l'aria di essere il capo è uno sulla quarantina, con un berretto da baseball. Sono ben organizzati, da gruppo paramilitare, attaccano a ondate. Un'altra carica colpisce un gruppo di liceali del Virgilio, del liceo artistico De Chirico e dell'università di Roma Tre. Un ragazzino di un istituto tecnico, Alessandro, viene colpito alla testa, cade e gli tirano calci. "Basta, basta, andiamo dalla polizia!" dicono le professoresse. Seguo il drappello che si dirige davanti al Senato e incontra il funzionario capo. "Non potete stare fermi mentre picchiano i miei studenti!" protesta una signora coi capelli bianchi. Una studentessa alza la voce: "E ditelo che li proteggete, che volete gli scontri!". Il funzionario urla: "Impara l'educazione, bambina!". La professoressa incalza: "Fate il vostro mestiere, fermate i violenti". Risposta del funzionario: "Ma quelli che fanno violenza sono quelli di sinistra". C'è un'insurrezione del drappello: "Di sinistra? Con le svastiche?". La professoressa coi capelli bianchi esibisce un grande crocifisso che porta al collo: "Io sono cattolica. Insegno da 32 anni e non ho mai visto un'azione di violenza da parte dei miei studenti. C'è gente con le spranghe che picchia ragazzi indifesi. Che c'entra se sono di destra o di sinistra? È un reato e voi dovete intervenire".

Il funzionario nel frattempo ha adocchiato una telecamera e il taccuino: "Io non ho mai detto: quelli sono di sinistra". Monica, studentessa di Roma Tre: "Ma l'hanno appena sentito tutti! Chi crede d'essere, Berlusconi?". "Lo vede come rispondono?" mi dice Laura, di Economia. "Vogliono fare passare l'equazione studenti uguali facinorosi di sinistra". La professoressa si chiama Rosa Raciti, insegna al liceo artistico De Chirico, è angosciata: "Mi sento responsabile. Non volevo venire, poi gli studenti mi hanno chiesto di accompagnarli. Massì, ho detto scherzando, che voi non sapete nemmeno dov'è il Senato. Mi sembravano una buona cosa, finalmente parlano di problemi seri. Molti non erano mai stati in una manifestazione, mi sembrava un battesimo civile. Altro che civile! Era stato un corteo allegro, pacifico, finché non sono arrivati quelli con i caschi e i bastoni. Sotto gli occhi della polizia. Una cosa da far vomitare. Dovete scriverlo. Anche se, dico la verità, se non l'avessi visto, ma soltanto letto sul giornale, non ci avrei mai creduto".

Alle undici e tre quarti partono altre urla davanti al Senato. Sta uscendo Francesco Cossiga. "È contento, eh?" gli urla in faccia un anziano professore. Lunedì scorso, il presidente emerito aveva dato la linea, in un intervista al Quotidiano Nazionale: "Maroni dovrebbe fare quel che feci io quand'ero ministro dell'Interno (...) Infiltrare il movimento con agenti pronti a tutto, e lasciare che per una decina di giorni i manifestanti devastino le città. Dopo di che, forti del consenso popolare, il suono delle sirene delle ambulanze dovrà sovrastare quello delle auto della polizia.
Le forze dell'ordine dovrebbero massacrare i manifestanti senza pietà e mandarli tutti all'ospedale. Picchiare a sangue, tutti, anche i docenti che li fomentano. Magari non gli anziani, ma le maestre ragazzine sì".
È quasi mezzogiorno, una ventina di caschi neri rimane isolata dagli altri, negli scontri. Per riunirsi ai camerati compie un'azione singolare, esce dal lato di piazza Navona, attraversa bastoni alla mano il cordone di polizia, indisturbato, e rientra in piazza da via Agonale. Decido di seguirli ma vengo fermato da un poliziotto. "Lei dove va?". Realizzo di essere sprovvisto di spranga, quindi sospetto. Mentre controlla il tesserino da giornalista, osservo che sono appena passati in venti. La battuta del poliziotto è memorabile: "Non li abbiamo notati".

Dossier Piazza Navona


Un particolare del primo cordone della Sinistra Antagonista
Nella foto si riconosce Maurizio Angelillo, studente universitario di 27 anni, che parteciperà ai primi scontri

Dal gruppo dei funzionari parte un segnale. Un poliziotto fa a un altro: "Arrivano quei pezzi di merda di comunisti!". L'altro risponde: "Allora si va in piazza a proteggere i nostri?". "Sì, ma non subito". Passa il vice questore: "Poche chiacchiere, giù le visiere!". Calano le visiere e aspettano. Cinque minuti. Cinque minuti in cui in piazza accade il finimondo. Un gruppo di quattrocento di sinistra, misto di studenti della Sapienza e gente dei centri sociali, irrompe in piazza Navona e si dirige contro il manipolo di Blocco Studentesco, concentrato in fondo alla piazza. Nel percorso prendono le sedie e i tavolini dei bar, che abbassano le saracinesche, e li scagliano contro quelli di destra.

Soltanto a questo punto, dopo cinque minuti di botte, e cinque minuti di scontri non sono pochi, s'affaccia la polizia. Fa cordone intorno ai sessanta di Blocco Studentesco, respinge l'assalto degli studenti di sinistra. Alla fine ferma una quindicina di neofascisti, che stavano riprendendo a sprangare i ragazzi a tiro. Un gruppo di studenti s'avvicina ai poliziotti per chiedere ragione dello strano comportamento. Hanno le braccia alzate, non hanno né caschi né bottiglie. Il primo studente, Stefano, uno dell'Onda di scienze politiche, viene colpito con una manganellata alla nuca (finirà in ospedale) e la pacifica protesta si ritrae. A mezzogiorno e mezzo sul campo di battaglia sono rimasti due ragazzini con la testa fra le mani, sporche di sangue, sedie sfasciate, un tavolino zoppo e un grande Pinocchio di legno senza più una gamba, preso dalla vetrina di un negozio di giocattoli e usato come arma. Duccio, uno studente di Fisica che ho conosciuto all'occupazione, s'aggira teso alla ricerca del fratello più piccolo. "Mi sa che è finita, oggi è finita. E se non oggi, domani. Hai voglia a organizzare proteste pacifiche, a farti venire idee, le lezioni in piazza, le fiaccolate, i sit in da figli dei fiori. Hai voglia a rifiutare le strumentalizzazioni politiche, a voler ragionare sulle cose concrete. Da stasera ai telegiornali si parlerà soltanto degli incidenti, giorno dopo giorno passerà l'idea che comunque gli studenti vogliono il casino. È il metodo Cossiga. Ci stanno fottendo".

L'articolo in questione risulta unico nel suo genere per il palese stravolgimento dei fatti, evidentemente in contrasto non solo con le altre già citate testate nazionali, ma soprattutto con quanto emerge dai filmati diffusi sulla rete subito dopo l'accaduto (filmati citati da *"il Giornale"*, *"Libero"* e, poi lo vedremo, *"Il Corriere della Sera"*)
Per il resto, il pezzo di Maltese non necessita di ulteriori commenti.
Soltanto ci limitiamo a sottolineare la gravità del fatto che un quotidiano di rilevanza nazionale come Repubblica si presti così facilmente a mere strumentalizzazioni e gretti interessi particolaristici.

Di contro, una versione effettivamente aderente alla realtà dei fatti è quella riportata da Caccia su *"Il Corriere della Sera"*.

Da "Il Corriere della Sera", giovedì 30 ottobre 2008

Studenti, scontri a Roma Protesta bipartisan fallita
Violenza e feriti tra «rossi» e «neri». Cortei da Milano a Napoli

di Fabrizio Caccia

La riforma Gelmini, a Palazzo Madama, è diventata legge da un' ora, quando in piazza Navona, lì davanti, s' infrange il sogno della protesta unita. «Né rossi né neri ma liberi pensieri», lo slogan di questi giorni va in frantumi in un lampo. Stavolta si scontrano. Ed è battaglia: 4 poliziotti feriti, decine di ragazzi contusi e almeno tre (di sinistra) all' ospedale. E ancora: due arresti (un neofascista e un militante di Rifondazione), 4 denunciati (tutti di destra), 21 identificati e rilasciati. Un bilancio da guerriglia urbana. Erano arrivati in ottomila, gli studenti medi romani, ieri al Senato, per l' ultimo sit-in. Ancora una volta, all' inizio, stelle rosse e magliette nere fianco a fianco. Quelli del Blocco Studentesco (la destra radicale) e quelli dell' Unione degli Studenti (la sinistra). Ma prima di mezzogiorno il clima cambia: da piazza San Pantaleo sbuca il corteo degli universitari, ci sono i Collettivi della Sapienza e di Roma Tre, Cobas, centri sociali. Si alzano cori inequivocabili («Noi i fascisti non li vogliamo», «Siamo tutti antifascisti»), agenti della Digos consigliano a quelli del «Blocco» di cambiare piazza, di andare al ministero dell' Istruzione. Ma quelli non ci stanno («Abbiamo anche noi il diritto di manifestare»). Così arretrano solo di qualche metro col loro camioncino bianco, verso la piazza delle Cinque Lune. Intanto, però, quegli altri, 400 persone, hanno creato una

falange e il gruppo di testa avanza con i cappucci e i caschi. Poi prendono sedie, bottiglie, posacenere, dai ristoranti che trovano su quel lato di piazza Navona e li lanciano a pioggia contro una cinquantina di «camerati» del «Blocco» e di «Casa Pound», che però intanto si sono armati anche loro, tirando giù dal camioncino una decina di «Stalin», i famigerati manici di piccone avvolti nelle bandiere tricolori. Lo scontro è cruento. La polizia, che fino a quel momento non era intervenuta, carica per separare le due fazioni. C' è un filmato su YouTube abbastanza chiaro.[…]

Si fa ancora una volta riferimento ai video girati sul luogo degli incidenti. Video ancora una volta latori di una verità indubitabile.

Una **verità** che invece, come visto, sarà raccontata da **pochi** a fronte dei **tanti**.
Una **verità** che, in ossequio a quello che **dovrebbe** essere un obsoleto **pregiudizio anitfascista**, quei **tanti**, preferiranno maliziosamente tacere o sapientemente occultare.

Fuori da questo coro di menzogne e omissioni l'articolo di Anna Maria Gravino, giornalista de *"Il Secolo d'Italia":*

da "Il Secolo d'Italia", giovedì 30 ottobre 2008

Gli antifascisti caricano l'onda anomala

di Anna Maria Gravino

[...] In piazza, invece i centri sociali decidono che è il momento di impossessarsi della protesta. Si tratta di estromettere il Blocco Studentesco, che in questi giorni ha aggregato e mobilitato studenti di tutti i licei, al di là degli orientamenti politici. Il consenso del Blocco fra i ragazzi fa breccia anche nelle cronache dei giornali di sinistra. Anche ai centri sociali è chiaro che sul terreno politico l movimento è trasversale e non può essere monopolizzato. Perfino l'evergreen della discriminante antifascista, ormai, non funziona più. Ai collettivi resta solo una chance: l'"azione militare".La manifestazione a piazza Navona è in corso da un paio d'ore[...]. Il Blocco ha pafermato il furgoncino dal lato dell'ellissi che dà verso il Lungotevere, invoca l'unità della protesta e un ragazzo sui vent'anni intona slogan tipo "ne rossi ne neri, solo liberi pensieri". Di fronte c'è un altro furgoncino, sotto c'è un uomo che ha almeno quarant'anni e rivendica che la piazza è antifascista.
Quello che ottiene in risposta sono cori di "scemo scemo" e "buuuu" prolungati. Rino Gaetano echeggia dal furgoncino del Blocco, la manifestazione va avanti come nei giorni scorsi: in un clima di festa. A un certo punto però dal lato opposto della Piazza arrivano urla e studenti in fuga.



Studenti intorno al furgoncino del Blocco Studentesco.
La foto èa ncora del 29 ottobre,Nonostante sia il terzo giorno consecutivo di protesta l'umore è ancora alto.

La Gravino continua poi con la ricostruzione degli scontri:

Si fa avanti una massa di decine di autonomi ultratrentenni. Hanno tutti caschi bastonie bottiglie. Si aprono la strada tra gli studenti, qualcuno cerca di fermarli, ma non c'è verso. I ragazzi del bloccointanto si schierano. Stanno fermi. Non insultano, non provocano, non urlano. Ma nemmeno arretrano di fronte ai collettivi, che avanzano urlando"fuori, fuori" e , quando la gittata è giusta, inizianoa lanciare bottiglie. Poi parte la carica, volano pugni, bastonate e sedie. Sono 400 contro 50[...]
Il bilancio finale è di21 fermati, due arrestati e tre ragazzi del Blocco all'ospedale. Il più anziano dei "blocchetti" fermati ha 22 ann, l'arrestato dell'ultrasinistra ne ha 34, è di Rifondazione comunista[...].

Infine dopo aver riportato alcune sconcertanti dichiarazioni di alcuni esponenti della sinistra più o meno moderata, tra cui quelle per lo meno ambigue del leader del PD Walter Veltroni (il quale parlerà di aggressione unilaterale di una parte nei confronti dell'altra, senza però chiarire quale parte è l'aggredita e quale l'autrice dell'aggressione) la Gravino farà di nuovo riferimento ai filmati:

[...] quanto avvenuto in piazza è stato filmato[...], Casapound, il centro sociale di destra vicino ai ragazzi del Blocco, ha diffuso il propriofilmato. Il video è inequivocabile[...]. "Diffondi questo video, diffondi la verità" è l messaggio dei ragazzi del Blocco.

Dossier Piazza Navona





Nelle immagini sopra 2 momenti del corteo della sinistra antagonista partito da Largo Argentina, prima dell'irruzione in piazza Navona
Inizialmente i Carabinieri fermeranno i collettivi, ma li lasceranno passare poco dopo. Da notare come in quel momento nessuno indossi caschi e armi.







Appena arrivati a pochi metri dai ragazzi del Blocco ecco che invece tra gli esponenti dell'ultrasinistra si materializzano caschi e oggetti contundenti come mazze, cinghie e manici di piccone

"Verità" confermata poi anche dal Sottosegretario agli Interni Francesco Nitto Palma, in un'informativa urgente del Governo alla Camera sugli scontri avvenuti a piazza Navona.

Le dichiarazioni che seguono risalgono al 31 ottobre 2008:

«Quelli del Blocco Studentesco, raggruppati intorno al camioncino ed invitati più volte ad allontanarsi dalla piazza dalle forze di polizia - dichiarerà Nitto Palma - avevano iniziato a spostarsi portandosi verso piazza delle Cinque Lune con l'intenzione di andare verso il ministero della Pubblica istruzione. Ma arrivati nella piazza il gruppo ha deciso di fermarsi». Nel frattempo «da Corso Vittorio sono giunti circa 400-500 persone appartenenti a collettivi universitari ed alla sinistra antagonista che si sono uniti agli altri studenti. Alcuni indossavano caschi di motociclista e, invece di attestarsi nella piazza a manifestare, si sono fatti largo tra i ragazzi e, arrivati all'altezza di piazza delle Cinque Lune si sono dapprima schierati urlando slogan contro i fascisti e poi hanno iniziato un fitto lancio di oggetti, sedie e tavolini prelevati dai bar della piazza». Alcuni esponenti del Blocco, ha ricostruito il sottosegretario, «ma in numero molto minore, si sono schierati ed hanno preso bastoni dal camioncino, mentre i ragazzi dei Collettivi sono avanzati venendo a contatto. Le forze dell'ordine hanno quindi separato i contendenti».

Tale informativa verrà poi leggermente rettificata.
Nonostante non ne cambierà la sostanza, queste dichiarazioni non saranno sufficienti a mettere un punto sulla questione.

30 ottobre 2008

Nei giorni successivi agli scontri continuerà la campagna denigratoria nei confronti degli studenti del Blocco Studentesco.

In particolare nella giornata del trenta ottobre inizierà a girare sui vari quotidiani on-line la notizia secondo la quale tra i ragazzi del Blocco Studentesco presenti in piazza vi sarebbe stato anche un agente infiltrato, il quale, peraltro, avrebbe guidato gli scontri.

La fonte della notizia è un video di youtube (in seguito rimosso), che rimbalzerà poi sul sito del Corriere della sera e della Repubblica, fino a giungere sul blog di Beppe Grillo(uno dei più cliccati a livello nazionale), il quale, senza consultare altre fonti, prenderà per verità assodata quella che si rileverà essere poi una colossale montatura.

La notizia travalica il web e arriva sui giornali.

Da "L'Unità", venerdì 31 ottobre 2008

---

15 indagati per gli scontri, polemica sugli infiltrati. Piazza Navona, foto e accuse. Gli agenti e i «tranquilli» di Blocco Studentesco: le forze dell'ordine li chiamano per nome
Ora Maroni denuncia chi occupa. Non la polizia che tollera i fascisti
Nei filmati sulle aggressioni di mercoledì personaggi equivoci. Un clima da Genova, hanno ricordato in molti. Grillo rilancia il teorema-provocatori. Gli «accusati»: assurdo, siamo solo per l'agibilità democratica

di Malcolm Pagani

[…]Sono giorni contraddittori. Ore scandite da manifestazioni che si susseguono in tutt'Italia, segnate da accuse e controaccuse, filmati rivelatori e interviste spontanee dei frequentatori della piazza. Tanto spontanee da lasciare più di qualche dubbio. C'erano quelli di «Blocco Studentesco» in Piazza Navona mercoledì: allineati, mazza tricolore in pugno. I poliziotti lasciano fare, senza sequestrare i bastoni. Francesco Polacchi - che del «Blocco» è portavoce - viene pure chiamato per nome quando la situazione si fa tesa: «Francesco levati... ». Ed è proprio Polacchi a «ricambiare» la confidenza quando - aggressione contro gli studenti «nemici» di sinistra ormai partita - gli agenti intervengono: «No, fermi, questi sono i miei». In piazza, certe volte, la confusione è funzionale. Tollerata. Voluta. C'è qualcosa che a molti ha ricordato da vicino il G8 del 2001 e i recenti consigli di Cossiga sull'utilizzo dei provocatori. Come ai tempi di Giorgiana Masi. Mentre tutt'attorno infuria una maldestro deja-vù anni `70, i mazzieri sembrano a loro agio. In alcuni fotogrammi che ieri sono rimbalzati su fotogallery e siti internet c'è un ragazzo di vent'anni. Ha capelli biondi, una maglietta blu, jeans e scarpe da tennis (lo si vede anche nella foto accanto). Anche lui impugna una mazza. Con i camerati forma un cordone. Poco dopo conversa amabilmente con i poliziotti, dà indicazioni, si muove con calma incongrua tra tavolini e bottiglie che volano. Attraversa le linee con equivoca confidenza. Quando la Polizia lo ferma, a fine mattinata, non si scompone.
Non protesta, non si dimena, sale per ultimo sul blindato. Ha un rivolo di sangue sulla tempia.[...]



Alberto Palladino (passato alle cronache come "Zippo"), il presunto studente "infiltrato", mentre viene caricato sulla camionetta della Polizia insieme ad altri ragazzi del Blocco Studentesco

Nonostante i toni del giornalista sembrino dapprima voler instillare il dubbio nei lettori, lo stesso Pagani sarà poi costretto, suo malgrado, a chiarire la realtà dei fatti. Nella stessa giornata del 30, infatti, il Blocco Studentesco pubblicherà su Youtube(http://www.youtube.com/watch?v=zCgwcUseZoU) e sul proprio sito un video di smentita dove il presunto agente infiltrato,al secolo Alberto Palladino, smascherà le false insinuazioni.

In seguito a tale video arriveranno anche le scuse di Beppe Grillo.

(ancora da "L'Unità")

[…]Ricompare qualche ora dopo. Cerotto bianco, eloquio controllato e - adesso - una sfrenata voglia di presentarsi al mondo. Si chiama Alberto Palladino, è un universitario di 21 anni, da quattro frequenta «Casa Pound» e nega fermamente di essere un infiltrato. Offre giustificazioni sugli scontri - per cui da ieri ci sono 15 indagati - sostiene che gli aggressori vanno cercati lontani dal «Blocco» e si dice indignato con Beppe Grillo e con i tanti che in rete hanno fatto scorrere immagini tendenziose indicandolo appunto come provocatore. Per dimostrare il teorema, sventola un tetro manifesto di Casa Pound, casa madre della destra radicale più estrema. «Partecipo da anni ad iniziative culturali», afferma. L'ultima, lo ha visto co-protagonista fianco a fianco con Gabriele Adinolfi, ex duro di «Terza posizione». Quelli di «Blocco Studentesco» la chiamano «agibilità democratica».[…]

Sventato l'ennesimo tentativo di diffamazione, teso questa volta a rivelare presunti legami tra Polizia, poteri forti e Blocco studentesco,il giorno successivo nuove e ulteriori polemiche da parte della Sinistra estrema riporteranno alta la tensione.

31 Ottobre 2008

Questa volta a parlare è Yassir Goretz. Si, proprio lui, ve lo ricordate? E' lo "studente" trentaquattrenne arrestato il 29 Ottobre al termine degli scontri di Piazza Navona.
Dai dati della questura emergono sul suo conto notizie abbastanza "interessanti".
Yassir Goretz non è uno studente, è un dirigente di Rifondazione Comunista. Uno stipendiato dal partito.

Più precisamente è uno dei responsabili del servizio d'ordine. Uno che in piazza, talvolta in mezzo agli scontri, ci sta per mestiere.

E lo si evince dalle dichiarazioni che, nella giornata del 31 Ottobre 2008, rilascerà al giornalista del "Corriere della Sera" Giovanni Bianconi, insieme ad altri due uomini del servizio d'ordine di Rifondazione. Tali Simone ed Emiliano.

Da "Il Corriere della Sera" di sabato 1 novembre 2008

"Così abbiamo sbaragliato i fascisti"
Il racconto dei militanti di Rifondazione: ci hanno chiamati, quelli avevano già fatto tre aggressioni

di Giovanni Bianconi

[…]*Partito della Rifondazione comunista***,** *sede della Direzione nazionale, terzo piano. Simone ha 32 anni e un linguaggio diretto. Accanto a lui ci sono Emiliano, 30 anni e quasi due metri d'altezza, e Yassir, 34 anni e una denuncia per lesioni e resistenza a pubblico ufficiale: l'hanno fermato e liberato dopo una notte passata in gattabuia. Sono impiegati del settore organizzazione del partito (quello che un tempo si sarebbe chiamato Servizio d'ordine), e mercoledì scorso erano in piazza Navona. Raccontano la loro versione dei fatti con una premessa, affidata a Emiliano: «Per noi l'antifascismo è un valore irrinunciabile. E' il fondamento della nostra Costituzione, ed essere antifascisti oggi significa difendere la democrazia, la pace e la libertà di espressione».*



Yassir Goretz, 34 anni, responsabile del servizio d'ordine di Rifondazione Comunista arrestato in seguito agli scontri di piazza Navona in una foto di repertorio

Anche con l'uso della violenza? *[…]capitano situazioni particolari. Come l'altro giorno. Con la polizia che non ha fatto niente per impedire lo scontro fisico». Lo interrompe Yassir: «Sono diciotto anni che partecipo alle manifestazioni, e ti assicuro che non avevo mai visto prima un fascista così da vicino. Perché sempre si sono messi in mezzo per evitare il contatto diretto, o ci chiudevano piazze o strade presidiate da loro. Stavolta invece è come se avessero detto "prego, accomodatevi". Io non penso a complotti, però qualche cattivo pensiero può venire. Anche perché questa storia è cominciata molto prima di mercoledì».*
Il riferimento è ai giorni precedenti, lunedì e martedì, *quando «i fascisti» del Blocco studentesco hanno conquistato la testa del corteo degli studenti medi o issato il loro striscione al sit-in davanti al Senato. «Sempre con quel camioncino bianco*

pieno di mazze nascoste — insiste Simone — senza che nessuno lo fermasse. Noi in quelle due occasioni abbiamo abbozzato, per evitare problemi, ma in piazza Navona, mercoledì, s'è passato il segno». Racconta Yassir: «Io stavo andando al lavoro quando mi ha telefonato un ragazzo del liceo Tasso per avvisarmi che i fascisti stavano picchiando la gente. Temevo che esagerasse, ho chiamato altre persone, e tutti confermavano le aggressioni. Parlavano di sangue. Ho radunato altri compagni e siamo andati». Insieme a quelli dell'università: «È mica sono il Settimo Cavalleggeri! — sorride Simone —. Era già previsto che venissero anche loro, hanno solo accelerato un po' il corteo». Con il loro camioncino: «Certo — risponde Emiliano - quello c'è sempre, per gli altoparlanti e i megafoni. Mazze non ce n'erano, stai sicuro. Quando siamo arrivati abbiamo trovato la piazza terrorizzata dalle violenze precedenti e i fascisti schierati in formazione, coi bastoni pronti. A quel punto che fai?». Già, che fai? Yassir: «Abbiamo formato un cordone e fino all'ultimo abbiamo tentato di tenerlo, ma la piazza dietro spingeva e quelli davanti aspettavano co' 'sti bastoni come fossero giocatori di baseball». E voi coi caschi in testa: «Certo, per protezione. A mani nude, però. A un certo punto non abbiamo tenuto più e c'è stato lo scontro. Coi poliziotti a godersi lo spettacolo».

Sono volate le sedie dei bar. *«Di vimini... Ne vola una, ti arriva addosso, la rilanci no? A me un fascista m'ha tirato una scopa — continua Yassir —, l'ho parata, ho visto arrivare i carabinieri dall'altra parte e ho avuto paura di restare in mezzo. Mi sono lanciato tra i tavolini dei bar. Mentre correvo mi sono sentito prendere alla gola e stringere, mi stavano soffocando. Poi mi hanno buttato a terra, e mentre temevo che arrivasse una coltellata ho sentito dire "soggetto immobilizzato". Erano poliziotti, per fortuna». Quindi sono intervenuti. «Per disperderci — puntualizza Simone —, dopo che avevamo neutralizzato i fascisti e ridotto quel camioncino come doveva essere ridotto. Questi sono doppiamente pericolosi: militarmente, perché picchiano la gente, e politicamente perché rischiano di avere un effetto catalizzatore su giovani cosiddetti "neutri", soprattutto in certe scuole e periferie, dove ci sono logiche più da comitiva che da gruppo politico, un po' da stadio». Emiliano: «Coi loro metodi: o ti adegui e fai quello che dicono loro oppure menano. A Roma da due anni le aggressioni si sono moltiplicate. Dicono di essere contro questo governo, ma non mi pare se poi spunta un sottosegretario che si appiattisce sulla loro versione. Comunque al corteo dello sciopero non si sono visti». Ancora Simone: «Noi da quando siamo rimasti senza parlamentari abbiamo molte più difficoltà a gestire la piazza, mentre loro si sentono protetti. Mercoledì qualcuno di noi s'è dovuto prendere un permesso dal lavoro per venire a cacciare i fascisti, ma ti pare normale?».*

Già. Non si può perdere altro terreno .
L'onda e la protesta devono essere rosse.

Quando le cariche istituzionali ormai non ci sono più, quando Rifondazione e tutta la galassia dell'estrema sinistra viaggiano ai minimi storici, bisogna ripartire dalla piazza prima che la situazione sfugga definitivamente di mano.

Ed ecco quindi che l'antifascismo militante torna a fare il gioco dei suoi buoni vecchi alleati più moderati.

L'unica alternativa rimasta è ormai quella di ricostituire(corsi e ricorsi storici…) un "fronte del no" anti-Berlusconiano, visto con particolare simpatia da Veltroniani e Di Pietristi.

Sfruttando gli impulsi e le speranze di una generazione in rivolta. Facendo leva sul pensiero debole che trova nell'antifascismo a priori il suo primo ed ultimo baluardo.

A tal fine, la protesta contro la riforma Gelmini risulterà essere un mero specchietto per le allodole, con cui si tenterà di coinvolgere nei loschi interessi di pochi una protesta che faceva della trasversalità e della propositività il suo punto di forza.

Il precedentemente ricordato documento, presentato alla settima commissione Istruzione del Senato il 28 Ottobre da una delegazione di studenti,con in testa due esponenti del Blocco studentesco, ne è la riprova.

Siamo al ponte di "Ognissanti". Durante la breve festività gli studenti non torneranno in piazza.

Il 2 e il 3 novembre escono articoli di ricamo sui fatti di Piazza Navona, ma nulla di particolarmente rilevante.

Fino alla sera del 3 Novembre.

3 novembre 2008

La tensione si rialza vertiginosamente, quando, intorno alle ore 22.30 del 3 novembre, la trasmissione condotta da Federica Sciarelli "Chi l'ha visto?" preannuncia la messa in onda di immagini inedite riguardo gli incidenti del 29 Ottobre.

Nel filmato mostrato da Raitre si distingue chiaramente, grazie al sapiente uso dei fermo-immagine , un ragazzo del Blocco studentesco che si azzuffa con un esponente della Sinistra radicale.

Ambedue hanno in mano una cinta, segno che non si è trattato di un'aggressione improvvisa da parte del ragazzo del Blocco, anche se i primi piani fatti a quest'ultimo potrebbero facilmente ingannare i telespettatori.

In particolare la Sciarelli parla di violenza univoca perpetrata da i ragazzi del Blocco Studentesco nei confronti di "quindicenni terrorizzati e indifesi".



Federica Sciarelli, conduttrice di "Chi l'ha visto?"

In realtà, il fantomatico quindicenne aggredito è il già citato Valerio De Rosas, che di anni non ne ha 15 ma più di 30.E non è uno studente indifeso. E' un R.A.S.H., una delle teste rasate della sinistra antagonista più intransigente.

Data la ricostruzione dei fatti, sorgono spontanei alcuni interrogativi.

Come mai una trasmissione che si occupa di persone scomparse mostra un video riguardante gli scontri tra studenti del Blocco studentesco ed esponenti dei centri sociali?

Come mai tutti quei fermi-immagine e primi piani?E' forse un mal celato tentativo di chiedere le identità dei ragazzi che compaiono nel filmato?

Come mai la conduttrice parla di quindicenni terrorizzati quando in realtà chi partecipava attivamente agli scontri era un'ultra trentenne?

E soprattutto, come mai la Sciarelli si limita a mostrare immagini che, avulse da un più ampio contesto, inchiodano come responsabili dei primi scontri gli studenti del Blocco studentesco?

La risposta, purtroppo, è sempre la stessa. C'è un unico filo conduttore che lega le diffamazioni dei giorni successivi agli scontri di Piazza Navona con le immagini mostrate dalla trasmissione "Chi l'ha visto?", tale filo conduttore è rappresentato dal marchingegno denigratorio montato dalla sinistra, teso ancora una volta a criminalizzare il Blocco studentesco.

A questo punto, il fatto che le immagini siano andate in onda su Raitre spingerebbe a porsi ulteriori domande, ma stavolta lasciamo al lettore le opportune conclusioni.

Ancora una volta, dopo Annozero, la gogna mediatica è il tubo catodico.

Ma di fronte a un uso così strumentale ed invasivo della televisione pubblica non si può stare fermi.

4 novembre 2008

A Casapound,infatti, lo spettacolo non è piaciuto. Si agisce di conseguenza e, come nelle migliori tradizioni teatrali, quando lo spettacolo non piace si scatenano fischi e lancio di ortaggi.

E' così che,, intorno alle 00.30 del 4 novembre circa una trentina di militanti del centro sociale di destra fanno irruzione nel cortile interno alla sede della Rai di via Teulada, dando luogo a quella che rivendicheranno poi, come una "passeggiata futurista".

Dalla redazione de "Il Giornale.it", martedì 4 Novembre 2008

[…]Seduto in guardiola, l'agente della vigilanza ha avuto appena il tempo di accorgersi dell'invasione. Dopo pochi minuti sul posto è accorsa la polizia con cinque volanti ma l'azione era ormai terminata ed i militanti di Casa Pound dileguati.
L'atto dimostrativo *Un atto dimostrativo, fanno sapere i giovani coinvolti nell'azione, contro la puntata della trasmissione Chi l'ha visto? andata in onda su Rai 3 in prima serata e nel corso della quale, secondo quanto riferito, sarebbero stati mostrati i volti dei ragazzi del Blocco Studentesco coinvolti negli scontri di piazza Navona di qualche giorno fa […]*

La protesta si svolge in modo assolutamente pacifico, come testimoniano le dichiarazioni di Gianluca Iannone:

Roma, 4 novembre. (Adnkronos) - *"La nostra è stata una corsa futurista all'interno di via Teulada. Eravamo tutti a volto scoperto e quello che volevamo era esclusivamente un incontro con Federica Sciarelli e la redazione di 'Chi l'ha visto?' per chiedere loro se si assumevano le responsabilità morali di quanto accadrà da qui a breve se non si cambia direzione".*
Continua Iannone "Perché sono stati mostrati esclusivamente i ragazzi del Blocco, tra l'altro tutti identificati e già denunciati, e non i quarantenni armati dei cobas? dove si vuole arrivare?"
"A chi ci accusa di aver danneggiato 'cose' all'interno della sede della Rai regaliamo il nostro disprezzo per la solita stantia manipolazione dell'informazione, a chi ci accusa di essere violenti rispondiamo con una sonora pernacchia. Pensate che additandoci come "violenti teppisti" risolverete la situazione? Vi sbagliate perchè ancora una volta vi ostinate a non ascoltare... Abbiamo capito dove volete per forza portarci e non ci vogliamo andare".

Sulla "passeggiata dimostrativa" negli studi Rai sono stati messi in rete anche un video e alcune foto che dimostrano come effettivamente si sia trattata di un'azione totalmente pacifica e compiuta a volto scoperto senza commettere alcuna devastazione (http://www.casapound.org/noncoperti/).

Alle dichiarazioni di Iannone faranno poi eco quelle del senatore del PdL Domenico Gramazio:
(ancora da "Il Giornale.it") […]"Quanto accaduto nella trasmissione "Chi l'ha visto" è un episodio gravissimo che ci riporta indietro negli anni, durante i quali bastava la divergenza di opinione politica come pretesto per violenze e condanne sommarie. Presenterò una interrogazione urgente al ministro competente nella quale chiederò che sia aperta una indagine dettagliata per il reato di istigazione a delinquere. Inoltre, chiederò un incontro con il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Paolo Bonaiuti, al fine di fare luce su questa ignobile vicenda"

Nonostante la natura del tutto pacifica della protesta, sottolineata dalle varie dichiarazioni rilasciate, si susseguiranno, nei giorni a venire, condanne a più livelli da parte di vari personaggi istituzionali.

Pd, Sciarelli e Ruffini in testa.

Da "Il Corriere della Sera", mercoledì 5 novembre 2008

Casa Pound, blitz in Rai . Assalto a «Chi l' ha visto?» Petruccioli chiama Maroni
Un video sugli scontri di piazza Navona scatena la «spedizione» Minacce al telefono alla Sciarelli: qui Forza Nuova, verremo sotto casa. Ma il capo Fiore nega: un pazzo, noi non lo faremmo mai

di Fabrizio Caccia

ROMA - *Il programma di RaiTre, Chi l' ha visto?, sotto l' attacco della destra radicale. Lunedì notte, in via Teulada, sono arrivati i «camerati» di Casa Pound. Poi, ieri mattina, pesanti minacce telefoniche all' indirizzo di Federica Sciarelli e dei suoi inviati: «Questa è la segreteria nazionale di Forza Nuova... Verremo sotto le vostre case...». Così, il presidente della Rai, Claudio Petruccioli, ha chiamato il ministro dell' Interno, Roberto Maroni. E il direttore generale dell' azienda, Claudio Cappon, ha parlato a lungo col capo della Polizia, Antonio Manganelli. Ma l' allarme ora scatta anche in Parlamento: Emilia De Biasi (Pd) ha chiesto al governo un' informativa urgente. Roberto Cuillo, responsabile Cultura del Pd, parla di «irruzione squadristica» e «fascismo allo stato puro». Una condanna ferma arriva pure da Fabrizio Cicchitto (Pdl), dai sindacati (Fnsi, Usigrai, Asr) e dall' Ordine dei giornalisti. Per il consigliere Rai, Sandro Curzi, c' è «nel Paese un clima che sembra, se non promuovere e incoraggiare, consentire tali azioni impensabili in un sistema democratico e moderno». I militanti di Casa Pound, lunedì sera, sono arrivati in via Teulada dopo mezzanotte, quando quelli di Chi l' ha visto? erano già andati via. I «camerati» volevano protestare per un video sugli scontri di piazza Navona, video in cui si vedono i fascisti del Blocco studentesco picchiare a più non posso con le cinghie in mano. «Hanno fatto vedere le facce e poi hanno chiesto agli spettatori di identificarli - attacca Casa Pound -. Si è voluto fornire così a livello nazionale una vera e propria lista di proscrizione». Ma la Sciarelli replica: «Non c' è stato alcun invito alla delazione in trasmissione. Sono solo stati documentati con alcune immagini gli scontri. Abbiamo detto*

soltanto che erano brutte immagini». «Noi possiamo dire che non ci lasceremo spaventare», è la risposta piena d' orgoglio di Paolo Ruffini, direttore di Raitre. Quelli di «Casa Pound» giurano però che la loro è stata «una passeggiata pacifica», mentre Roberto Fiore, leader di Forza Nuova e intestatario di almeno due utenze da cui sono partite le minacce telefoniche, si difende: «Queste sono le minacce di un pazzo, di sicuro non addebitabili a noi, nè direttamente nè indirettamente. Io ho almeno trecento utenze intestate a mio nome. Ma come movimento politico mai faremmo una tale assurdità».

Ancora Gianluca Iannone, in un intervista rilasciata al *"Secolo d'Italia"* , a proposito delle telefonate di minaccia dirà: *"Condanno. Assolutamente. Roba da idioti. Ho letto che sarebbero partite da Forza Nuova, non so se sia vero. Non è un mistero per nessuno che con quel gruppo non siamo in buoni rapporti."*

Tutta la settimana successiva alla "passeggiata futurista" al direttore di Raitre Paolo Ruffini e alla conduttrice Federica Sciarelli perverranno le più svariate manifestazioni di solidarietà da buona parte del centrodestra e dalla sinistra tutta. Istituzionale e non.

Nel frattempo,nonostante Iannone il 4 novembre sia andato alla Digos ad autodenunciarsi,prendendosi tutte le responsabilità del caso, verranno identificati e segnalati alla magistratura altri 12 militanti protagonisti del blitz a via Teulada.
E' il 6 Novembre.

Nei giorni successivi la notizia passa in secondo piano, almeno sui principali quotidiani nazionali. Tuttavia, dopo Piazza Navona,con tutta la strumentalizzazione mediatica che ne è seguita, e dopo via Teulada,la tensione resta alta.

Fino alla sera del 10 novembre, quando Casapound tenterà di mettere una volta per tutte un punto alle polemiche e alle accuse mosse nei confronti del movimento.

10 novembre 2008

Proprio per questo motivo nella giornata di Lunedì 10 novembre verranno recapitate alla Sciarelli 21 rose rosse e una lettera, con la richiesta di leggerla in trasmissione. Ne riportiamo di seguito il testo:

Metti ventuno rose rosse e un biglietto: "La donna? La parte migliore dell'umanità".Citando Marinetti, queste Rose Rosse. Una settimana di passioni, le nostre, e di menzogne, di tanti. Una settimana da quella che abbiamo definito una "passeggiata futurista" tra i corridoi della Rai, al termine della trasmissione da Lei condotta. Trasmissione che ci ha profondamente turbati e sul quale riteniamo inutile tornare, ritenendo forse sideralmente distanti le rispettive posizioni. Rose Rosse comunque, per sottolineare come la nostra è stata e sarà sempre una critica sui contenuti, sulla metodologia, sul messaggio. Rose Rosse perchè il nostro stile e la nostra etica non contemplano altro. Molti hanno parlato, sparlato, discusso, frainteso, strumentalizzato. Tutto di più, ma non ci facciamo più caso. Rose Rosse, chiedendo venia, nell'ipotesi che Lei abbia anche solo potuto pensare che il nostro pensiero e la nostra azione possano essere una minaccia per Lei, per la sua persona. Rose Rosse appunto, per la Donna, prima che per la giornalista, la conduttrice, l'autrice. "La donna? La parte migliore dell'umanità".
Gianluca Iannone

La risposta di Casapound è tutta qui, in queste righe. In ventuno rose rosse, dalle camicie nere.

Il gesto, in ogni caso, non sarà troppo apprezzato dalla conduttrice.

Come insegnano i nostri padri, la virtù è premio a se stessa.

Sarà però Paolo Ruffini a dimostrare una grande onestà intellettuale, affermando in piena trasmissione che *"dovere del giornalista è quello di fare informazione e che è assurdo far vedere solo una parte e non tutto ciò che si ha a disposizione".*

Questo intervento è una chiara critica al programma della Sciarelli che ha, appunto, tagliato i video a disposizione senza far vedere tutta la documentazione in proprio possesso.

EPILOGO

In conclusione, torniamo a quello che era l'obiettivo principale di questo libro.

Tutto ciò che è accaduto tra il 22 Ottobre e il 10 Novembre 2008, ha messo sotto i riflettori un mondo, il nostro, poco avvezzo alle prime pagine dei giornali.

Ma non solo. Dopo Piazza Navona, con tutto il delirio mediatico che ne è seguito, si è rischiato di compromettere definitivamente quel "terreno fertile" dal quale era nato un movimento, "l'Onda", spontaneo e rifuggente da qualsiasi classificazione sic et simpliciter ideologica e politica.
Quello che si era presentato come un movimento per certi versi analogo all'ormai lontano '68 ha rischiato e rischia tutt'ora di essere affogato dalle lezioni dei "cari"(cattivi) vecchi maestri, dall'odio politico fine a se stesso e da vecchi scheletri nell'armadio, mai rimossi.

A tal proposito sulla redazione de "il Giornale" on - line il 14 novembre sarà pubblicato quest'articolo:

da "il Giornale" on-line, 14 novembre 2008

[...]il Movimento, quello rigorosamente con la M maiuscola, non si piega e non si spezza. Che non si pieghi, può darsi. Ma si è spezzato già da qualche giorno. Da quando ha perso la sua vocazione originaria di fenomeno politicamente trasversale dove in corteo si urlava «né rossi né neri / siamo tutti quanti studenti».[...]
Si erano tracciati paragoni col Sessantotto, con la Pantera, o profili più inediti di una generazione davvero post-ideologica che voleva lottare contro i fantasmi della precarietà e il dramma di una società bloccata dalla gerontocrazia. Si era affacciata persino la possibilità di condurre una lotta di massa a favore del merito, e sarebbe stata una vera innovazione nel bagaglio consueto delle proteste studentesche.
Oggi, nei cortei romani, di quella vocazione originaria non c'è quasi più traccia. C'è un destino crudele nelle mobilitazioni studentesche: partono sempre aperte e trasversali, e finiscono settarie e ideologizzate. La radicalizzazione dello scontro, che ha prodotto gli incidenti di piazza Navona, l'occupazione dei binari, i tafferugli alle stazioni, la saldatura con la protesta No Tav e No Dal Molin, l'atmosfera da Settantasette bolognese che fa inumidire gli occhi a qualche antico contestatore, l'elezione - tanto per dire - di Dario Fo, Marco Travaglio o Moni Ovadia a padrini del movimentismo: eventi che hanno volutamente tagliato fuori una parte consistente degli studenti, estranei all'antico birignao antifascista.[...]

Ma al di là di tutte le strumentalizzazioni, di tutto il massacro mediatico che ci ha visto nostro malgrado protagonisti, (soprattutto dopo Piazza Navona),di quest'autunno caldo resterà un'immagine forte.
Quei 20000 ragazzi, presenti sotto al senato il 27 Ottobre hanno dimostrato di non essere figli degli errori del passato.

Hanno dimostrato che una protesta trasversale è ancora possibile. Hanno dimostrato di non essere figli dell'ideologia, ma di essere oltre l'ideologia.

E quella piazza, quel vicolo, li ricorderanno ancora. E le loro voci non smetteranno di cantare.

Quelle braccia alzate al cielo non diventeranno il ricordo sbiadito di una vecchia foto.
Perchè i cuori di quei ragazzi sono ancora lì, lì sotto al senato, tutti quanti.

E in quel momento erano davvero la gioventù che non capisci. Erano davvero l'irrazionale voglia di vivere.

Così diversi eppure così uniti erano davvero quello che non era previsto. Erano più di mille braccia verso il sole.

Erano loro.
Erano la grande onda. Erano quelli della Giovinezza al Potere.

Un' immagine che da ancora speranza.

A futura memoria,

I ragazzi del Blocco Studentesco.